

14^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		PRESIDENTE	Pag. 27
Variazioni	3	PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	27
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .	4	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456:	
Seguito della discussione:		PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	27
(456) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli:		Verifica del numero legale	27
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) . .	25	SULL'ORDINE DEI LAVORI	
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	25, 26	* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	28
AVOGADRO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	26	MACERATINI (<i>AN</i>)	28
ROSSI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) . .	26	* BARBIERI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	29
TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	27	* PIERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	29
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	25	* MARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	29
		TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) . .	30
		CIMMINO (<i>CDU</i>)	30
		* ANGIUS (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	31
		* DEL TURCO (<i>Rin. Ital.</i>)	31
		NAPOLI Roberto (<i>CCD</i>)	32
		PALUMBO (<i>PPI</i>)	33
		* RIGO (<i>Misto</i>)	33

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456:**

PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	Pag. 33
Verifica del numero legale	33

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

34

*ALLEGATO***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

35

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Variazioni nella composizione	42
-------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	42
Annunzio di presentazione	42
Apposizione di nuove firme	43
Assegnazione	44

INCHIESTE PARLAMENTARIAnnunzio di presentazione di proposte. *Pag.* 43**GOVERNO**

Trasmissione di documenti

47

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze

48

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione

49

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interpellanze ed interrogazioni

49

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

49

Annunzio

49, 50, 56

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bettoni Brandani, Bo, Bonfietti, Borroni, Brienza, Bruno Ganeri, Brutti, Carpi, Dondeynaz, Fanfani, Giorgianni, Larizza, Lauria Michele, Marini, Mele, Montagnino, Pappalardo, Petrucci, Ronconi, Rotelli, Salvato, Sarto, Thaler Aussehofer, Toia, Valiani, Vedovato, Vigevani, Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cioni, Lorenzi, Lauricella e Speroni, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha preso atto della richiesta avanzata dalla 8ª Commissione permanente di proseguire anche nella giornata di martedì prossimo nell'esame del disegno di legge sul Consiglio di amministrazione della RAI.

Pertanto, nella seduta già convocata per martedì 2 luglio, alle ore 10, si svolgerà la sola discussione generale sui disegni di legge di conversione dei decreti-legge in materia di mansioni superiori (n. 745, già approvato dalla Camera dei deputati), di personale della Federconsorzi (n. 37) e di lavori socialmente utili (n. 629).

Nelle giornate di mercoledì e giovedì saranno esaminati, nell'ordine, il disegno di legge sulla RAI, i decreti-legge già all'ordine del giorno dell'Assemblea (Bagnoli, mansioni superiori, Federconsorzi e lavori socialmente utili) e le richieste di procedura d'urgenza *ex* articolo 81 del Regolamento del Senato.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Poichè potranno aver luogo votazioni con il sistema elettronico, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(456) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 456.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti che sono riferiti al decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 20 novembre 1995, n. 492, 19 gennaio 1996, n. 27, e 19 marzo 1996, n. 134.

Riprendiamo la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. L'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), direttamente o per il tramite di società partecipate e quando occorra di società specializzate, provvede al risanamento ambientale dei sedimenti industriali interessati di società del Gruppo, sulla base del progetto del «Piano di recupero ambientale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di

crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli» di cui alle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 13 aprile 1994 e del 20 dicembre 1994, pubblicate, rispettivamente, nelle *Gazzette Ufficiali* n. 184 dell'8 agosto 1994 e n. 46 del 24 febbraio 1995, e sulla base dello specifico piano di risanamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente in data 21 dicembre 1995, predisposto secondo le prescrizioni tecniche per l'attuazione del progetto del Ministero dell'ambiente approvate con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1995, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 21 novembre 1995.

2. Per la realizzazione delle attività di cui al comma 1 viene utilizzato in via prioritaria personale in cassa integrazione dell'ILVA e delle società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994.

3. In attuazione dell'intesa di programma in ordine alle risorse finanziarie da destinare agli interventi ed alle modalità di erogazione, sottoscritta in data 30 marzo 1996, tra il Ministro del bilancio e della programmazione economica, il Ministro dell'ambiente, il Ministro del tesoro, la regione Campania, la provincia di Napoli, il comune di Napoli e l'IRI, a titolo di concorso negli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, è autorizzato il conferimento, per stati di avanzamento, all'IRI dei seguenti importi:

a) lire 171.540 milioni a carico dei fondi di cui all'articolo 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, già trasferiti alla regione Campania;

b) lire 85.000 milioni a carico dello stanziamento iscritto sul capitolo 7099 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1995;

c) lire 5.000 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 7705 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1996, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305.

4. Nel termine di cinquanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro dell'ambiente, è costituito un Comitato di coordinamento e di alta vigilanza delle attività di cui al comma 1, composto da sette funzionari responsabili del settore, designati uno dal Ministro del bilancio e della programmazione economica con funzioni di presidente, uno dal Ministro dell'ambiente, uno dal Ministro del tesoro, uno dal Ministro della sanità, uno dal presidente della regione Campania, uno dal presidente della provincia di Napoli, uno dal sindaco di Napoli. Compete al Comitato la nomina di una commissione di esperti per il controllo ed il monitoraggio delle attività di cui al comma 1 e dei relativi stati di avanzamento. Il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza svolge, ove occorra opportunamente integrato, anche funzioni di conferenza dei servizi ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui al capo IV della legge 7 agosto 1990, n. 241, deliberando con la presenza dei rappresentanti delle amministrazioni interessate agli specifici argomenti da trattare.

5. In caso di acquisizione delle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1 da parte di amministrazioni dello Stato o di

enti territoriali, anche mediante procedura espropriativa, il valore dell'area agli effetti dell'indennizzo o del prezzo della cessione volontaria è decurtato dell'incremento di valore dell'area conseguente alle operazioni di bonifica e di risanamento effettuate.

6. Le somme di cui al comma 3, lettera a), sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, capo XXIV, capitolo 3655 e sono riassegnate, unitamente a quelle di cui al medesimo comma 3, lettera c), ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per essere corrisposte all'IRI.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Sono stati già illustrati e restano da votare i seguenti emendamenti, sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo hanno già espresso il loro parere:

All'emendamento 1.50, sostituire le parole: «14 giugno 1988» con le seguenti: «20 giugno 1988».

1.50/109 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.50, sostituire le parole: «14 giugno 1988» con le seguenti: «18 giugno 1988».

1.50/108 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.50, sostituire le parole: «14 giugno 1988» con le seguenti: «16 giugno 1988».

1.50/107 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.50, sostituire le parole: «14 giugno 1988» con le seguenti: «10 giugno 1988».

1.50/102 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.50, sostituire le parole: «14 giugno 1988» con le seguenti: «8 giugno 1988».

1.50/103 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.50, sostituire le parole: «14 giugno 1988» con le seguenti: «6 giugno 1988».

1.50/104 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.50, sostituire le parole: «14 giugno 1988» con le seguenti: «4 giugno 1988».

1.50/105 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.50, sostituire le parole: «14 giugno 1988» con le seguenti: «2 giugno 1988».

1.50/106 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.50, sostituire la parola: «opportuna» con la seguente: «apposita».

1.50/115 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per la realizzazione delle attività di cui al comma 1, che saranno gestite secondo le modalità definite dal progetto di cui alla citata delibera del CIPE del 20 dicembre 1994, viene utilizzato in via prioritaria il personale dell'ILVA e delle società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994, nonchè il personale addetto prima del 14 giugno 1988 ad attività di servizio e manutenzione, identificato da opportuna documentazione contrattuale, nello stabilimento dell'ILVA di Bagnoli. Entrambe le categorie di personale verranno utilizzate attraverso l'assorbimento da parte dell'IRI o delle società partecipate di cui al comma 1, ovvero di società partecipate di nuova costituzione».

1.50

LA COMMISSIONE

Al comma 2, sopprimere le parole: «dell'ILVA e delle società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994».

1.202 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 3, nell'alinea, sostituire le parole: «intesa di programma» con le altre: «accordo di programma».

1.60

LA COMMISSIONE

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «Ministro del tesoro» con le seguenti: «il Ministro dell'industria».

1.203

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «la provincia di Napoli».

1.204

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «lire 171.540 milioni» con le altre: «lire 100.540 milioni».

1.205

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 3, lettera b), sostituire le parole: «lire 85.000 milioni» con le altre: «lire 45.000 milioni».

1.206

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: «lire 5.000 milioni» con le altre: «lire 2.500 milioni».

1.207

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «cinquanta giorni» con le altre: «trenta giorni».

1.208

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «cinquanta giorni» con le altre: «sessanta giorni».

1.209

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «cinquanta giorni» con le altre: «quaranta giorni».

1.210 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «di concerto col Ministro del tesoro» inserire le seguenti: «il Ministro dell'industria».

1.211 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sette funzionari» con le seguenti: «dieci funzionari».

1.212 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sette funzionari responsabili del settore» con le seguenti: «sei funzionari competenti in materia».

1.300 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «uno dal Ministro del tesoro» inserire le seguenti: «uno dal Ministro dell'industria».

1.301 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «uno dal presidente della regione Campania» aggiungere le seguenti: «uno scelto rispettivamente dai presidenti delle regioni: Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna».

1.303 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «uno dal presidente della regione Campania» aggiungere le seguenti: «tre scelti dai presidenti delle altre regioni».

1.302 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.160, sostituire le parole: «deve rispondere» con la seguente: «risponderà».

1.160/206 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.160, sopprimere la parola: «direttamente».

1.160/200 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.160, dopo le parole: «programmazione economica» aggiungere le seguenti: «e al Ministro dell'ambiente».

1.160/201 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.160, dopo le parole: «programmazione economica» aggiungere le seguenti: «e al Ministro dell'industria».

1.160/203 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.160, dopo le parole: «programmazione economica» aggiungere le seguenti: «e al Ministro dei lavori pubblici».

1.160/204 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.160, dopo le parole: «programmazione economica» aggiungere le seguenti: «e al Ministro della sanità».

1.160/205 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il Comitato deve rispondere del suo operato direttamente al Ministro del bilancio e della programmazione economica».

1.160 LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «due».

1.90/202 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «tre».

1.90/207 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «quattro».

1.90/208 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «sei».

1.90/209 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «sette».

1.90/210 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «otto».

1.90/211 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «nove».

1.90/212 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE, PREIONI

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «dieci».

1.90/213 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «undici».

1.90/214 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «dodici».

1.90/215 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «tredici».

1.90/216 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «quattordici».

1.90/217 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «quindici».

1.90/218 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «di una Commissione» sostituire le parole: «di esperti» con le altre: «, costituita da cinque esperti.».

1.90 LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.120, sostituire la parola: «onde» con le seguenti: «al fine».

1.120/219 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire la parola: «consentire» con la seguente: «permettere».

1.120/220 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire le parole: «provvedere a realizzare e a diffondere» con le seguenti: «realizzerà e diffonderà».

1.120/221 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire le parole: «periodicamente» con la seguente: «mensilmente».

1.120/222 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire la parola: «periodicamente» con le seguenti: «ogni due mesi».

1.120/226 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire la parola: «periodicamente» con la seguente: «trimestralmente».

1.120/223 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire la parola: «periodicamente» con la seguente: «quadrimestralmente».

1.120/225 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire la parola: «periodicamente» con la seguente: «semestralmente».

1.120/224 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire le parole: «materiale informativo» con le seguenti: «dati informativi».

1.120/229 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire la parola: «facile» con la seguente: «immediata».

1.120/230 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire la parola: «istanze» con la seguente: «richieste».

1.120/227 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire la parola: «aventi» con la parola: «con».

1.120/228 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Onde consentire la pubblicità delle operazioni di bonifica, la Commissione per il controllo ed il monitoraggio provvede a realizzare e a diffondere, periodicamente, materiale informativo di facile comprensione tale da consentire alle istanze che possono pervenire dalle associazioni ambientaliste, aventi finalità sociali o locali, di esprimersi ed essere accolte».

1.120 LA COMMISSIONE

Al comma 4, sopprimere l'ultimo periodo.

1.304 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma fanno carico alle complessive risorse destinate all'attuazione del progetto di cui al comma 1».

1.213 IL GOVERNO

All'emendamento 1.150, sopprimere la parola «presente» e di conseguenza dopo la parola: «disposizione» aggiungere la seguente: «in oggetto».

1.150/231 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.150, sostituire la parola: «oneri» con la parola: «aggravi».

1.150/232 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.150, sopprimere le parole: «del bilancio».

1.150/234 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.150, sostituire le parole: «dello Stato» con la seguente: «statale».

1.150/233 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Dalla presente disposizione non conseguono oneri a carico del bilancio dello Stato».

1.150

LA COMMISSIONE

Al comma 5, sopprimere le parole: «di amministrazioni dello Stato o».

1.305

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, sostituire le parole: «in caso» con le parole: «nel caso».

1.180/300

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, sostituire le parole: «in caso» con le parole: «per la».

1.180/301

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, dopo la parola: «risanamento» sopprimere la seguente: «ambientale».

1.180/302

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, dopo la parola: «Napoli» sopprimere la seguente: «anche».

1.180/303

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, dopo le parole: «il comune di Napoli» sopprimere le seguenti: «anche eventualmente».

1.180/304

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, dopo le parole: «enti pubblici» sopprimere la seguente: «territorialmente».

1.180/305

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, dopo le parole: «competenti e» sopprimere le seguenti: «in subordine».

1.180/306 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, sostituire le parole: «della regione» con la seguente: «regionali».

1.180/307 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, secondo periodo, sostituire le parole: «A tal fine» con le seguenti: «per tali finalità».

1.180/308 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, secondo periodo, sostituire la parola: «nonchè» con la seguente: «con».

1.180/309 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE, PREIONI

All'emendamento 1.180, secondo periodo, sostituire le parole: «procedere ad alienazione» con la seguente: «alienare».

1.180/310 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, secondo periodo, sostituire le parole: «con l'indicazione del» con le seguenti: «indicando il».

1.180/311 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «cinque mesi».

1.180/312 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «quattro mesi».

1.180/313 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «tre mesi».

1.180/314 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «due mesi».

1.180/315 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «sette mesi».

1.180/316 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «otto mesi».

1.180/317 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «nove mesi».

1.180/318 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «dieci mesi».

1.180/319 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «undici mesi».

1.180/320 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

1.180/321 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. In caso di cessione totale o parziale delle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1, il comune di Napoli, anche eventualmente in concorso con gli altri enti pubblici territorialmente competenti e in subordine con altri enti pubblici della regione, ha diritto di prelazione nell'acquisto delle stesse. A tal fine l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) e/o le società del gruppo, nonché le altre società operanti nel territorio oggetto della bonifica, qualora intendano procedere ad alienazione a terzi delle aree interessate, debbono notificare al comune di Napoli e agli altri enti pubblici territoriali la proposta di alienazione con l'indicazione del prezzo di vendita.

5-ter. Il comune di Napoli e gli altri enti pubblici nelle forme di cui al comma 5-bis, entro sei mesi dall'avvenuta notifica, possono esercitare il diritto di prelazione mediante offerta di una somma pari alla differenza tra il prezzo complessivo richiesto per la vendita ed il plusvalore acquisito dalle aree a seguito degli interventi di risanamento ambientale di cui al presente decreto. Nella determinazione del plusvalore si dovrà tener conto non solo dei miglioramenti conseguenti alla bonifica, ma anche della utilizzabilità dell'area ai fini dell'edificazione, nonché dell'aumento di valore derivante dalla realizzazione nella stessa zona di opere di urbanizzazione e di qualunque altra opera o impianto pubblico.

5-quater. In mancanza della notificazione, il comune di Napoli e gli altri enti pubblici nelle forme di cui al comma 5-bis hanno diritto di riscattare le aree cedute dagli acquirenti e loro aventi causa alle condizioni di cui ai commi 5-bis e 5-ter.

5-quinquies. In caso di mancato esercizio del diritto di prelazione da parte del comune di Napoli, anche in concorso con altro ente pubblico di cui al comma 5-bis, si deduce a favore dello Stato il valore delle migliorie apportate alle aree interessate dagli interventi di bonifica ambientale, quale accertato al tempo della alienazione.

5-sexies. Quanto previsto dai commi da 5-bis a 5-quinquies costituisce titolo per iscrizione di ipoteca legale in favore del comune di Napoli e degli altri enti pubblici di cui al comma 5-bis a garanzia del rimborso, a favore dello Stato, secondo quanto previsto dal comma 5-quinquies, dei miglioramenti nella misura dell'aumento di valore conseguito dalle aree al momento della loro cessione, calcolato dall'ufficio tecnico erariale.

5-septies. Contro la determinazione del valore calcolato gli interessati possono proporre opposizione davanti alla Corte di appello competente per territorio.

5-octies. Le aree acquisite dal comune di Napoli e dagli altri enti pubblici territoriali, nelle forme di cui al comma 5-bis, fanno parte del relativo patrimonio indisponibile».

1.180

LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 6.

1.306

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, dopo le parole: «il Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro dell'industria».

1.0.10/300 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, dopo le parole: «il Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro dei lavori pubblici».

1.0.10/301 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, dopo le parole: «il Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro della sanità».

1.0.10/302 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, dopo le parole: «il Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro del bilancio».

1.0.10/303 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centosettanta giorni».

1.0.10/304 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centosessanta giorni».

1.0.10/305 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centocinquanta giorni».

1.0.10/306 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centoquaranta giorni».

1.0.10/307 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centotrenta giorni».

1.0.10/308 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centoventi giorni».

1.0.10/309 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centodieci giorni».

1.0.10/310 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di novanta giorni».

1.0.10/311 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di settanta giorni».

1.0.10/312 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Ministro dell'ambiente, nel termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentiti la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli, presenta un piano per la bonifica dell'arenile di Coroglio-Bagnoli e dell'area marina, comprensivo del ripristino della morfologia naturale della costa in conformità allo strumento urbanistico del comune di Napoli».

1.0.10

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «a tal fine» con le seguenti: «a questo fine».

1.0.30/300 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro dell'industria».

1.0.30/301 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro dei lavori pubblici».

1.0.30/302 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro della sanità».

1.0.30/318 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro del bilancio».

1.0.30/303 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 35 miliardi».

1.0.30/304 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 50 miliardi».

1.0.30/305 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 60 miliardi».

1.0.30/306 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 70 miliardi».

1.0.30/307 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 80 miliardi».

1.0.30/308 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 90 miliardi».

1.0.30/309 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 100 miliardi».

1.0.30/310 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 150 miliardi».

1.0.30/311 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 180 miliardi».

1.0.30/312 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 200 miliardi».

1.0.30/313 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 250 miliardi».

1.0.30/314 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 300 miliardi».

1.0.30/315 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «a seguito» con la seguente: «previa».

1.0.30/316 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire la parola: «mediante» con la seguente: «attraverso».

1.0.30/317 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-ter.

1. È disposta la bonifica dell'area di Sesto San Giovanni, relativamente al dismesso stabilimento Falck ed alle relative discariche industriali, ed a tal fine, a seguito di approvazione da parte del Comitato interministeriale della programmazione economica e previa intesa di programma con il Ministro dell'ambiente, la regione Lombardia, l'amministrazione comunale competente ed i soggetti proprietari delle aree, è autorizzato il conferimento, per stati di avanzamento, dell'importo di lire 25 miliardi per la progettazione, pianificazione e prima fase della bonifica. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 305 del 1989, così come determinata nella tabella C della legge 28 dicembre 1995, n. 550».

1.0.30

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. È disposta la bonifica dell'area di Sesto San Giovanni, (ex stabilimento Falck) ed a tal fine, a seguito di approvazione da parte del Comitato interministeriale della programmazione economica e previa intesa di programma con il Ministro dell'ambiente, l'amministrazione comunale ed i soggetti proprietari delle aree, è autorizzato il conferimento, per stati di avanzamento, dell'importo di lire 25 miliardi per la progettazione, pianificazione e prima fase della bonifica. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 305 del 1989, così come determinata nella tabella C della legge 28 dicembre 1995, n. 550».

1.0.402

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare i provvedimenti per la riqualificazione ed il risanamento ambientale delle altre aree dismesse connesse all'attività siderurgica di grande superficie, inserite in un contesto fortemente urbanizzato e con presenza di particolare tensione sociale connessa alla forte incidenza della disoccupazione.

2. I provvedimenti di cui al comma 1 fissano le priorità ed i criteri, tra i quali vanno previste:

a) quote minime dell'area che dovrà essere ceduta, come *standards* di destinazione a verde pubblico;

b) localizzazione dell'area che dovrà essere ceduta in prossimità del contesto maggiormente urbanizzato;

c) pianificazione della bonifica da iniziarsi nelle aree a *standards*;

d) obbligo di prevedere il conferimento al patrimonio indisponibile comunale».

1.0.401 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, COLLA, AVOGADRO, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. Per il disinquinamento dell'area industriale di Vicenza denominata "ex Fornaci" si adotterà la stessa disciplina prevista dall'articolo 1 del presente decreto.

2. Si provvederà in via prioritaria utilizzando il personale in cassa integrazione proveniente dalle aziende che operano nella medesima area di Vicenza.

3. Il Ministero delle finanze, il Ministero del tesoro, il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero dell'ambiente provvederanno al finanziamento delle opere necessarie attingendo ai beni confiscati alla malavita organizzata e non, nonché ai patrimoni conseguiti dalla dismissione di beni demaniali posti nella Regione Veneto.

4. Per il resto si applicherà la disciplina prevista dall'articolo 1 sostituendo la Regione Veneto, la provincia di Venezia ed il Sindaco di Venezia alla Regione Campania, alla Provincia di Napoli ed al Sindaco di Napoli.

5. L'esecuzione dei lavori verrà assegnata alla ditta che vincerà la gara di appalto che dovrà avvenire entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

6. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad anticipare le somme occorrenti».

1.0.400 PERUZZOTTI, ROSSI, COLLA, LAGO, AVOGADRO, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, vorrei chiedere gentilmente ai colleghi, dato che ci saranno votazioni con il procedimento elettronico, di stare prossimi, vicini alla tessera che immettono nella buchetta e che indica la loro presenza. Ella sa benissimo, signor Presidente, che l'etica è una cosa... a volte l'etica, così, si assottiglia. Non mi sembra di chiedere una cosa assolutamente fuori di testa.

Chiederei inoltre che il mezzo banchetto che nasconde di fatto il colore della luce che indica il voto fosse tenuto abbassato. Abbiamo, purtroppo, il forte dubbio che stamane ci sia stato quello che viene deprecatamente chiamato «pianismo»; credo anche che sia stato ripreso da una televisione privata che stava operando sopra le «barchette».

In quest'ottica, chiedo gentilmente ai colleghi senatori di stare prossimi, vicini alla postazione di voto.

PRESIDENTE. Su questo vigila la Presidenza assistita dai senatori segretari.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50/109.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Esprimo il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente su questo emendamento e chiedo altresì la votazione col sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Occorre attendere che trascorran i venti minuti dal preavviso. Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,30).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 113, secondo comma, del Regolamento, dopo la sospensione la Presidenza è tenuta

a controllare nuovamente la presenza in aula dei 15 senatori che hanno richiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo. Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta al momento appoggiata.

(La richiesta è appoggiata).

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50/109, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	156
Senatori votanti	155
Maggioranza	78
Favorevoli	15
Contrari	137
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50/108.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento del Gruppo parlamentare della Lega Nord-Per la Padania indipendente.

AVOGADRO. Domando di parlare in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AVOGADRO. Signor Presidente, l'emendamento 1.50/108 mi trova totalmente contrario. Pertanto, chiedo che sia tolta la mia firma e annuncio la mia astensione dalla votazione in quanto non mi riconosco più nel contenuto del suddetto emendamento.

ROSSI. Anch'io, signor Presidente, ritengo di ritirare la mia firma da questo emendamento e annuncio la mia astensione.

TIRELLI. Signor Presidente, non essendo firmatario di tale emendamento ma essendo d'accordo sulla sostanza, voglio aggiungervi la mia firma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.150/108, presentazione dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Richiamo al Regolamento

PREIONI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, mi sembra che vi sia un vuoto nel nostro Regolamento, cioè manca la possibilità di intervenire successivamente alla votazione per esprimere amarezza e disappunto o soddisfazione sul suo esito.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, comprendo la sua preoccupazione; ella deve porla alla Giunta per il Regolamento.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.150/107.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a norme del prescritto numero di senatori, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
La seduta viene aggiornata di un'ora esatta. Suspendo la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 17,37 è ripresa alle ore 18,37).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Sull'ordine dei lavori

NOVI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che quanto sta avvenendo da due giorni in quest'Aula è provocato dal colpevole assenteismo che si registra nei banchi della maggioranza di Governo. Per quanto riguarda Forza Italia, non c'è da parte nostra alcuna opposizione nei confronti di questo decreto-legge riguardante Bagnoli. *(Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*.

PAGANO. Siete voi che fate mancare il numero legale.

NOVI. Al contrario; abbiamo integrato questo decreto-legge con un intervento riguardante il risanamento ambientale dell'area Falck di Sesto San Giovanni.

Intendiamo qui sottolineare che l'intervento sull'area di Bagnoli, seppur necessario, sarà probabilmente seguito da un tentativo di speculazione. In questo senso noi vigileremo: per bloccare tentativi di questo genere.

Sia chiaro, signor Presidente: la giunta Bassolino si è resa complice e responsabile di una variante di piano che aumenta di circa 600.000 metri cubi l'edificabilità dell'area di Bagnoli. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

BERTONI. Ma questo che c'entra con l'ordine del giorno?

PRESIDENTE. La richiamo, senatore Novi, al tema che stiamo affrontando in questa sede.

NOVI. Noi sottolineiamo il nostro sostegno al provvedimento e al tempo stesso il nostro disappunto nei confronti della maggioranza, che da due giorni non riesce ad assicurare la presenza dei suoi parlamentari in Aula. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, intervengo per associarmi alle considerazioni del collega Novi. *(Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, quello di alcuni Gruppi mi sembra un modo molto originale di sostenere interventi quale quello sull'area di Bagnoli cui si richiamava il collega Novi. Pur presenti in Aula, tali Gruppi non partecipano regolarmente alle votazioni nè alla verifica del numero legale, ovvero in taluni casi non partecipano alla verifica del numero legale ma, talvolta, alcuni loro componenti partecipano alle votazioni nominali acciocchè la registrazione del nome del singolo senatore possa avvenire ed essere utilizzato nei collegi di appartenenza. È un modo molto originale ma tuttavia rispettabile e legittimo: appartiene alle modalità d'esercizio dell'attività parlamentare. È comunque un modo di esercitare l'ostruzionismo che la mia parte politica non ha praticato mai (*Proteste dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*): non ha praticato mai.

Quella che io rigetto è l'osservazione secondo cui la maggioranza sarebbe assente dall'Aula. Questa maggioranza ha curato la propria presenza, compatibilmente con gli impegni di Governo di alcuni membri del Senato che sono contemporaneamente anche sottosegretari o ministri o di altri colleghi che sono stati impediti a partecipare. Comunque abbiamo mantenuto, per quanto attiene al mio Gruppo (ma anche ad altri Gruppi di maggioranza), una presenza sicuramente superiore all'80 per cento dei membri del Gruppo stesso, quindi molto superiore alla propria quota di presenza del numero legale. Credo che non si possa proprio dire - e lo si è potuto registrare a colpo d'occhio in Aula in questi giorni - che in questi banchi possano esservi fenomeni di assenteismo. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PIERONI. Signor Presidente, intervengo soltanto per appellarmi a lei perchè non ritengo che sia ammissibile, sia pure nella libertà di esercizio del mandato parlamentare, che un collega si permetta, così come è avvenuto in apertura di dibattito, di usare espressioni gratuitamente offensive ed insultanti per una amministrazione comunale regolarmente eletta dai cittadini che in questa sede non può esprimere il suo diritto di replica. (*Commenti dal Gruppo Forza Italia*).

DI ORIO. Ma la smetta!

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARINO. Signor Presidente, desidero associarmi a quanto già detto dalla senatrice Barbieri e dal senatore Pieroni. Certamente la maggio-

ranza ha una maggiore responsabilità, però debbo prendere atto che in questi giorni è soprattutto l'opposizione che ha scelto la via delle assenze sistematiche e dell'assenteismo nelle votazioni, tant'è che appena un'ora fa, nel giro di qualche minuto, c'è stata una strana convergenza di assenze rispetto a ciò che ci incombeva fare. Detto questo, signor Presidente, certamente la maggioranza dovrà fare uno sforzo per assicurare maggiore presenza, però rispetto ad un provvedimento che interessa la sorte di migliaia di lavoratori e che riguarda lo sviluppo economico, produttivo e sociale di una città come Napoli, noi da parte di alcuni banchi ci aspettavamo un maggiore senso di responsabilità.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo momento mi trovo in imbarazzo, perchè evidentemente c'è una maggioranza che latita. Ho sentito le parole della collega Barbieri e devo riconoscere che effettivamente il suo Gruppo in gran parte è presente, però si è scelto evidentemente degli alleati che - dando per scontato che il Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo è presente - evidentemente non garantiscono questa presenza, visto che la matematica non è un'opinione.

È in quest'ottica, quindi, che, lungi da me l'intenzione di rigirare il dito nella piaga, ci rendiamo però conto che in due giorni non c'è stato il tempo da parte di questa maggioranza di raccogliere i suoi senatori per votare questo benedetto decreto che, oltretutto, da un punto di vista filosofico ci trovava concordi: bastava che non ci fossero delle operazioni di bassa chirurgia e che non ci proponessero questo decreto con la forza, con la *vis* di chi crede di avere una maggioranza, che non ce lo proponessero di soppiatto, così come è stato fatto.

Noi siamo abituati a parlare in forma molto diretta, magari troppo diretta, che forse a qualcuno può dare anche fastidio; però siamo abituati ad una certa onestà che è pure un'onestà intellettuale. Quindi la maggioranza, se c'è questa maggioranza, d'ora in poi si regoli su quanto è avvenuto nel corso di questi due giorni. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

CIMMINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMMINO. Signor Presidente, sarò lapidario. Volevo solo dire che noi possiamo sostenere il decreto, ma non possiamo garantire il numero legale in Aula; questo è un problema della maggioranza.

BARBIERI. Vi hanno eletto per stare in Senato e votare.

PALOMBO. E noi stiamo qua.

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANGIUS. Signor Presidente, volevo dire semplicemente che ciò a cui abbiamo assistito in questi due giorni rappresenta un modo di comportarsi in un'Aula parlamentare del tutto legittimo da parte dell'opposizione e quindi, da questo punto di vista, non censurabile in alcun modo. Credo che abbia del tutto ragione il senatore Tabladini nell'affermazione che faceva poc'anzi, quando constatava che effettivamente la maggioranza non è stata in grado di garantire il numero legale...

CIMMINO. Bravo!

ANGIUS. ... nonostante essa sia presente in Aula con oltre l'80 per cento - come ha detto la senatrice Barbieri - dei suoi rappresentanti.

Dunque, niente da dire su questo. Voglio assicurare però il senatore Tabladini che, avendo appreso la lezione, dalla prossima settimana noi saremo presenti per garantire da soli il numero legale. Constatiamo soltanto - questo è il senso del mio intervento - che rispetto al provvedimento che noi siamo chiamati a discutere registriamo un atteggiamento contrario dei vari Gruppi di opposizione e dunque rispetto agli interventi per il risanamento dell'area industriale di Bagnoli e di altre aree industriali, rispetto ai problemi dello sviluppo e del lavoro di Napoli, di Bagnoli e di altre parti del nostro paese, nonostante l'atteggiamento positivo e costruttivo della maggioranza, c'è un'opposizione dei Gruppi della Lega, Forza Italia e Alleanza Nazionale. È un atteggiamento del tutto legittimo, ma voglio registrare e sottolineare questo fatto, e cioè che contro un provvedimento atteso per il lavoro e per lo sviluppo del Mezzogiorno i Gruppi dell'opposizione hanno innestato un'azione ostruzionistica che ha avuto un risultato per difetto nostro; però a questo difetto dalla prossima settimana porremo rimedio. Su questo i Gruppi dell'opposizione possono stare tranquilli. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Partito Popolare Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti. Commenti dal Gruppo Forza Italia).*

DEL TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DEL TURCO. Signor Presidente, bisogna dire che è inutile girare intorno a questa storia. Quando una maggioranza non riesce a far approvare un decreto come questo ha delle responsabilità, tant'è che il senatore Tabladini ha svolto su questo argomento forse l'intervento più bello di questa sua battaglia del tutto legittima.

Voglio dire subito che concordo con quanto detto dal senatore Angius: la prossima settimana questa maggioranza si deve attrezzare per rispondere alle sue responsabilità e posso garantire - come la senatrice Barbieri sa bene - che mediamente l'80 per cento di presenza è stato garantito da tutti i Gruppi di maggioranza. Tuttavia, com'è noto, l'80 per cento della maggioranza non consente di garantire il numero legale se non c'è la partecipazione anche dei Gruppi di opposizione.

L'unica cosa veramente inaccettabile – sono contento che in questo momento tocchi a lei presiedere, senatore Fisichella – è la tesi – che spero anche lei consideri aberrante – secondo la quale il funzionamento di un'istituzione parlamentare è problema che riguarda la maggioranza: il funzionamento del Senato è problema che tocca tutti quanti, onorevoli colleghi. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, mi dispiace che il senatore Angius si sia allontanato perchè gli dovrei ricordare quanti episodi, nella precedente legislatura, si sono verificati quando era al Governo il Centro-Destra e ci siamo trovati in molte occasioni a dover sopperire ai problemi derivanti da una contrapposizione per altro democratica, legittima e prevista dal Regolamento.

VOCI DALL'EMICICLO. Mai! (*Proteste della senatrice Barbieri*).

PAGANO. Che sciocchezze.

NAPOLI Roberto. Credo, senatrice Pagano, che lei debba consentire agli altri di poter intervenire con serenità.

La riflessione che voglio fare è che si tratta di un provvedimento su cui bisogna fare due ragionamenti: il primo è politico, e cioè i partiti della maggioranza devono assicurare all'interno di questa Aula una maggioranza numerica che non possono chiedere all'opposizione; c'è poi un ragionamento nel merito che io contesto al senatore Angius, perchè noi non siamo arrivati ancora al momento del voto, ma siamo in una fase preliminare, per cui non è consentito a nessun Gruppo politico ritenere quale sarà l'atteggiamento delle forze politiche rispetto a questo provvedimento; altrimenti saremmo di fronte ad una analisi preventiva del voto. Questo non è consentito: lo faremo nel momento in cui arriveremo alle dichiarazioni di voto ed ogni Gruppo politico si esprimerà pubblicamente in quest'Aula su come intende votare questo provvedimento. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Peraltro, oggi, nella riunione dei Capigruppo abbiamo già verificato altri problemi di tipo procedurale, ad esempio a proposito dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge finanziaria per il corrente anno (legge n. 550 del 1995) e di altri aspetti che i colleghi conoscono. Ed allora, amici della maggioranza, non si può chiedere all'opposizione di mettere «stampelle», la maggioranza deve assicurare al paese e ai provvedimenti i numeri, se riesce a dimostrarlo; se invece non ce li ha, abbiamo l'obbligo di dire al paese che in quest'Aula non c'è una maggioranza politica, perchè i numeri non ci sono. Questo è il compito dell'opposizione: noi la facciamo in modo sereno, in modo serio e continueremo a farlo in questo modo, distinguendo fra posizione politica e merito, nel quale non siamo ancora entrati (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano De-*

mocratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Alleanza Nazionale).

PALUMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO. Signor Presidente, intervengo per dire che anche il Gruppo del Partito Popolare Italiano ha garantito la presenza pressochè compatta e totalitaria ai lavori dell'Aula, ma purtroppo, come è stato già ricordato e sottolineato, la presenza dell'80-90 per cento non basta a sostenere e a dare concretezza alla maggioranza.

Quindi, la prossima settimana come Gruppo del Partito Popolare saremo sicuramente qui a sostenere il provvedimento su Bagnoli, nella consapevolezza, signor Presidente - e concludo - che il risanamento di Bagnoli, lo sviluppo del Mezzogiorno è una scelta che opererà da sola la maggioranza presente al Senato: eravamo convinti di poter contare invece anche sul contributo delle altre forze politiche.

RIGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIGO. Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni fatte dai rappresentanti dei Gruppi della maggioranza e intendo qui comunicare all'Assemblea il risultato di una discussione che è intervenuta all'interno del Gruppo Misto, laddove abbiamo deciso che mentre le nostre posizioni politiche talvolta sono differenziate - la composizione del Gruppo è nota a tutti - su un punto ci sentiamo tutti impegnati, quello della presenza, cioè di dare tutti gli apporti formali alla discussione per la produttività dei lavori. Questo volevo comunicare all'Assemblea, su questo ci sentiamo impegnati.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50/107.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(Vivi applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

La Presidenza, apprezzate le circostanze, decide di togliere la seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 2 luglio 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 2 luglio 1996, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (745) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi (37) *(Relazione orale).*

3. Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale (629) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 19).*

Allegato alla seduta n. 14

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

Giunta per il Regolamento, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento, di cui all'articolo 18 del Regolamento del Senato, la senatrice Dentamaro in sostituzione del senatore Folloni, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 54. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1996, n. 236, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia» (818) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1039. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995» (820).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BUCCIARELLI, ZECCHINO, PAGANO, BISCARDI, BRUNO GANERI, CALVI, LOMBARDI SATTRIANI, MASULLO, MELE e CASTELLANI. - «Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali» (806);

MELUZZI, MARRI, BALDINI, DE CORATO, ERROI e VERALDI. - «Riconoscimento del valore legale alle lauree *ad honorem* conferite a cittadini italiani dalle università degli Stati Uniti d'America» (807);

RUSSO, SENESE, PELLEGRINO, BERTONI, CALVI, FASSONE e BONFIETTI. - «Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati» (808);

LAVAGNINI, DI ORIO, VERALDI, POLIDORO, CARELLA, BONAVITA, MONTELEONE e FISICHELLA. - «Norme interpretative della legge 5 aprile 1985, n. 135,

concernente indennizzi a cittadini italiani per beni perduti nei territori ceduti» (809);

ZILIO, LO CURZIO, PALUMBO e POLIDORO. - «Deroghe all'articolo 9 della legge 28 luglio 1971, n. 558 e successive modifiche ed integrazioni, sugli orari dei distributori di carburanti inseriti nei centri commerciali» (810);

RUSSO SPENA e CARCARINO. - «Norme per la salvaguardia economica e biogenetica della razza canina del lupo italiano e per il suo impiego in compiti di pubblica utilità» (811);

PERUZZOTTI, CECCATO e SERENA. - «Riordinamento dei corpi della Croce rossa italiana ausiliari delle Forze armate dello Stato» (812);

CASTELLI. - «Norme per la riorganizzazione e la gestione della rete viaria» (813);

MANFROI e CECCATO. - «Nuova disciplina del rapporto di impiego dei dirigenti pubblici delle regioni, delle province, dei comuni e degli altri enti locali» (814);

CECCATO, PERUZZOTTI e WILDE. - «Modifiche al codice di procedura civile ed alla legge 24 dicembre 1969, n. 990, in materia di recupero giudiziale dei crediti» (815);

CECCATO. - «Modifiche al testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223» (816);

CECCATO, PERUZZOTTI e WILDE. - «Apertura di una casa da gioco a Recoaro Terme» (817).

VALLETTA. - «Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 504, recante legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate» (821);

MONTELEONE. - «Modifica dell'articolo 11 della legge 30 aprile 1976, n. 386, sulle norme particolari in tema di rideterminazione del prezzo di vendita ai concessionari dei beni immobili di proprietà degli enti di sviluppo» (822).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori Avogadro, Bianco, Dolazza, Gasperini, Lago, Manfroi, Rossi e Wilde hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 59.

Il senatore Occhipinti ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 46 e 78.

I senatori Antolini, Avogadro, Bianco, Dolazza, Lago, Manfroi, Preioni, Rossi e Wilde hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 235.

I senatori Avogadro, Bianco, Dolazza, Gasperini, Lago, Manfroi, Rossi e Wilde hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 57.

I senatori Avogadro, Bianco, Dolazza, Gasperini, Lago, Manfroi, Preioni, Rossi e Wilde hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 58.

I senatori Pianetta e Tomassini hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 685.

Il senatore Lauria ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 373 e 374.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CAMO e COSTA. - «Immissione nel ruolo continuativo degli ufficiali in congedo del corpo militare della Croce rossa italiana» (224), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PIATTI ed altri. - «Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di IVA zootecnica» (137), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

GUBERT. - «Norme in materia di detrazione dall'IRPEF degli interessi su mutui ipotecari, contratti in ECU o in altra valuta di Paesi facenti parte dell'Unione europea» (502), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DE CORATO ed altri. - «Istituzione e disciplina del Fondo speciale di solidarietà fra gli sportivi» (527), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

GUBERT. - «Norme per la piena attuazione del diritto all'istruzione» (553), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DIANA Lino. - «Norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico delle città "pelasgiche" del Lazio» (593), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª,

della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CAMO ed altri. - «Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali» (596), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

UCCHIELLI ed altri. - «Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243» (711), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

UCCHIELLI ed altri. - «Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica» (447), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 11ª e della 13ª Commissione;

DIANA Lino. - «Realizzazione della nuova sede della Questura di Frosinone: rifinanziamento della legge 7 marzo 1985, n. 99, recante interventi in materia di opere pubbliche» (451), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DE CORATO. - «Modifica dell'articolo 80 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive integrazioni, recante "Nuovo codice della strada"» (528), previ pareri della 1ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

CARCARINO ed altri. - «Norme per la conservazione degli alloggi IACP assegnati ai dipendenti dello Stato in base alla legge 6 marzo 1976, n. 52» (535), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

PIATTI ed altri. - «Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie» (136), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LORETO ed altri. - «Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione» (138), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PIATTI ed altri. - «Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario» (139), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PIATTI ed altri. - «Organizzazione e funzionamento dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.» (141), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MARCHETTI e PETRUCCI. - «Norme per la valorizzazione delle scuole, dei mestieri, delle botteghe e dei laboratori d'arte» (176), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DIANA Lino. - «Rifinanziamento della legge 11 marzo 1988, n. 67, per la parte relativa ai contributi dello Stato, in conto capitale ed in conto interessi, alle imprese di cui all'articolo 15, comma 40, della legge stessa» (450), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

WILDE. - «Nuove disposizioni per vendite sottocosto» (531), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 6ª Commissione;

TAPPARO ed altri. - «Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori» (644), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

CARCARINO ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fondi ex GESCAL di cui all'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60» (533), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

CAMO ed altri. - «Adeguamento dell'indennità di accompagnamento degli invalidi civili non deambulanti» (600), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CAMO ed altri. - «Modifica della legge 15 gennaio 1995, n. 15, recante norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti» (601), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

SALVATO ed altri. - «Riordino degli istituti termali pubblici» (220), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

COVIELLO e VELTRI. - «Modifica ed integrazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge-quadro sulle aree protette» (333), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 9ª Commissione;

UCCHIELLI. - «Costituzione di un fondo di solidarietà per il risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica ai mezzi di trasporto ed ai loro conducenti» (423), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

MICELE ed altri. - «Provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione nei comuni della Basilicata e della Campania danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980» (386), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

UCCHIELLI ed altri. - «Norme per l'accesso ai fondi agricoli» (448), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 12ª (Igiene e sanità):

CARCARINO ed altri. - «Riforma delle professioni sanitarie non mediche» (431), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 26 giugno 1996 è stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

COZZOLINO, DEMASI e MACERATINI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla entità e la gestione del patrimonio immobiliare dell'INPS e degli altri enti previdenziali ed assicurativi a capitale pubblico o a compartecipazione pubblica e assistenziale» (*Doc. XXII, n. 9*).

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

LISI, VERTONE, D'ALÌ, MANCA, NAVA, PALOMBO, BEVILACQUA, MARTELLI, BASINI, SPECCHIA, PELLICINI, MONTELEONE, MAGNALBÒ, BONATESTA, BORNACIN, MULAS, PASQUALI, RAGNO, SILIQUINI, ASCIUTTI, TAROLLI, LAURIA Baldassare, MACERATINI, BUCCIERO, CARUSO Antonino, LASAGNA, BETTAMIO, MAGGIORE, SELLA DI MONTELUCE, PEDRIZZI, CASTELLANI Carla, TURINI, MAGGI, NAPOLI Roberto e MINARDO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato della giustizia penale» (*Doc. XXII, n. 10*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 25 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, come

modificato dall'articolo 1 della legge 4 giugno 1985, n. 281, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) nel 1995 (*Doc. XXVIII*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 21 maggio 1996, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 maggio 1996.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 29 marzo 1993, n. 86, il conto consuntivo del Servizio sociale internazionale - Sezione italiana, per l'anno 1995, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'ente nello stesso anno.

Detta documentazione sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di un'ordinanza emessa il 14 giugno 1996 - sulla base della delega attribuita dal Presidente del Consiglio dei ministri con atto del 22 maggio 1996 - dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, congiuntamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, relativamente agli scioperi proclamati dal 17 al 22 giugno 1996 nel settore dei servizi gestiti dall'Enel spa.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 25 giugno 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 70 del codice di procedura civile nella parte in cui non prescrive l'intervento obbligatorio del pubblico ministero nei giudizi tra genitori naturali che comportino «provvedimenti relativi ai figli», nei sensi di cui agli articoli 9 della legge n. 898 del 1970 e 710 del codice di procedura civile come risulta a seguito della sentenza n. 416 del 1992. Sentenza n. 214 del 14 giugno 1996 (*Doc. VII*, n. 7).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione n. 87, adottata dalla Corte stessa - Sezione del controllo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato - nell'adunanza del 28 maggio 1996, con cui riferisce il risultato del controllo eseguito su atti di gestione di competenza del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo.

Detta documentazione sarà inviata alla 8ª Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Tabladini e Wilde hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00012, del senatore Gnutti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Veltri ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00769 del senatore Veraldi.

I senatori Asciutti e Masullo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00790, dei senatori Pieroni ed altri.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 1.

Mozioni

SPECCHIA, BASINI, BOSELLO, BUCCIERO, CASTELLANI Carla, COLLINO, CURTO, DANIELI, LISI, MAGGI, MAGNALBÒ, MARRI, MONTELEONE, PASQUALI, TURINI. - Il Senato,

premessò:

che a seguito di una procedura di conciliazione tra Parlamento europeo e Consiglio europeo l'Unione europea ha deciso di qualificare come prioritari solo quattordici dei progetti presentati per l'ammodernamento del sistema transeuropeo dei trasporti;

che tra i programmi italiani di sviluppo dei trasporti solo il progetto «Malpensa 2000» è rientrato nella lista dei quattordici ritenuti prioritari;

che tali progetti beneficeranno di cospicui finanziamenti comunitari, che ne consentiranno la celere realizzazione;

che il progetto cosiddetto del «corridoio adriatico» non è stato incluso in tale elenco, bensì è stato ricompreso nelle opere di «fascia B», che sono quelle che potranno accedere ai finanziamenti comunitari solo in una seconda fase;

che la «dorsale adriatica», una volta completata, rappresenterebbe un avanzato sistema integrato di trasporti in grado di garantire degli efficienti collegamenti tra l'Italia e l'Europa comunitaria ed oltre;

che la realizzazione del progetto del «corridoio adriatico» lungi dall'essere alternativa a quella di «Malpensa 2000» - cui era stata in un primo tempo preferita - appare invece essere complementare ed in grado di sviluppare un sistema dei trasporti che porrebbe l'Italia in un'invidiabile posizione di avanguardia europea, rendendola capace di assolvere ad un'insostituibile funzione di cerniera tra il Mediterraneo, il Centro Europa ed il Medio ed Estremo Oriente;

che la sua mancata realizzazione determinerebbe il ridimensionamento del sistema aeroportuale costiero (Bari, Brindisi, Ancona, Venezia, Trieste), che svolgerebbe così un ruolo di carattere esclusivamente nazionale, dal momento che i traffici internazionali per l'Italia sarebbero dirottati solo su Milano e Roma e, per il Mediterraneo, su Atene; determinerebbe inoltre l'accumularsi di un ritardo forse irrecuperabile in termini economici e strutturali tanto per le regioni del Mezzogiorno (che si vedrebbero di fatto inserite in una logica punitiva di Europa a due velocità) quanto per l'estremo Nord-Est, che - in crisi e non investito dal *boom* del Triveneto - pure avrebbe notevoli possibilità di sviluppo in funzione di ponte economico-commerciale nel contesto dei nuovi scenari geopolitici dell'Europa;

che a sostegno dell'attuazione del progetto della «dorsale» le regioni adriatiche hanno sottoscritto un protocollo di intesa, appoggiato anche da diversi parlamentari nazionali ed europei, di cui non si può non tener conto;

che le scelte dell'Unione europea nel campo dei trasporti continuano a penalizzare il Sud dell'Europa e, in particolare, dell'Italia, limitandone fortemente e, forse, irrimediabilmente le possibilità di un futuro rilancio economico e sociale,

impegna il Governo:

ad intervenire immediatamente presso le istituzioni dell'Unione europea al fine di ottenere l'inserimento del progetto «dorsale adriatica» tra quegli interventi considerati prioritari nel programma per lo sviluppo del sistema transeuropeo dei trasporti;

a riferire al Senato sui risultati conseguiti.

(1-00010)

Interpellanze

MANTICA, SERVELLO, CARUSO Antonino, DE CORATO, PELLICINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che tra il 1930 ed il 1960, gradatamente, il lago di Garda cessò di essere un vaso naturale per assumere il carattere di serbatoio artificiale, regolabile dall'uomo:

che con decreto ministeriale del 18 giugno 1957 venne istituita una commissione per l'esercizio della regolazione dei livelli del Garda;

che il Ministero, udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici (espresso con voto n. 55 dell'11 marzo 1965), stabilì i livelli massimi e minimi da non oltrepassare come sotto esposto:

livelli massimi:

aprile	centimetri 140
dal 1° maggio al 31 agosto	centimetri 135
dal 10 settembre al 10 novembre	centimetri 70;

in casi di piene eccezionali poteva raggiungersi il livello, sempre riferito allo zero idrometrico di Peschiera, di centimetri 175;

livello minimo: centimetri 15;

in casi di magre eccezionali, poteva raggiungersi il livello di centimetri 5;

che la commissione ministeriale per l'esercizio della regolazione del Garda, nel 1984, decise di elevare il limite massimo, per il periodo dal 10 settembre al 10 novembre, a centimetri 80, in considerazione dell'accresciuta capacità di smaltimento ottenuta con l'ammodernamento del manufatto di Governolo;

che il Ministero stabilì inoltre, in conformità del predetto parere del Consiglio superiore, tenuto conto della esigenza irrigua dei terreni agricoli dell'alto Mantovano, le erogazioni normative massime che potevano essere consentite nei vari periodi dell'anno e precisamente:

erogazioni normative:

dal 1° al 20 aprile	metri cubi al secondo 30
dal 21 aprile al 31 maggio	metri cubi al secondo 68
dal 1° giugno al 15 agosto	metri cubi al secondo 88
dal 16 agosto al 20 settembre	metri cubi al secondo 68
dal 21 al 30 settembre	metri cubi al secondo 30
dal 1° ottobre al 31 marzo	metri cubi al secondo 22;

rilevato inoltre che, a distanza di una trentina di anni da quando fu elaborata, l'attuale disciplina della regolazione dei livelli del Garda non appare più rispondente, sotto svariati profili, alle esigenze via via emerse con crescente intensità, in particolare per il peso determinante che oggi viene attribuito alla salvaguardia dell'ambiente;

constatato:

che il bacino del Garda abbraccia, oltre alle aree costiere, anche le colline circostanti, i versanti montani di oriente e di occidente, i laghi di Molveno, di Ledro e di Mantova, i parchi del Baldo, del Garda bresciano e del Mincio: un insieme di bellezze naturali, tra loro strettamente connesse, di eccezionale valore;

che gli afflussi, legati alle precipitazioni meteorologiche (sia invernali che primaverili), sono sensibilmente diminuiti nell'ultimo decennio, mentre il fabbisogno idrico subisce un andamento inverso;

che, negli ultimi decenni, l'area del Garda si è arricchita d'insediamenti per il tempo libero e, in ispecie, di strutture e infrastrutture a servizio del turismo e che, conseguentemente, il reddito, che nei primi decenni del secolo traeva origine prevalentemente dall'agricoltura e dalla pesca, ora si basa in larga misura sulle attività direttamente o indirettamente legate al turismo e anche l'occupazione trova adesso una delle sue fonti più cospicue in tali attività;

preso atto che gli organi centrali e quelli decentrati dello Stato, in particolare il Magistrato alle acque di Venezia, riconoscono la necessità

e l'urgenza di adeguare la disciplina dell'uso delle acque del Garda alle esigenze sopra accennate;

verificato quindi che l'ambiente, la salute, l'economia richiedono una riconsiderazione della gestione delle acque da parte delle autorità preposte al governo del lago di Garda e del suo bacino, alla luce della nuova sensibilità e della nuova ottica che presiedono alle scelte in materia di utilizzo e d'impiego delle risorse;

atteso che in data 20 giugno 1996 è stata accertata una situazione dei livelli idrometrici che porterà in breve tempo alla parziale sospensione delle corse di linea della navigazione proprio all'inizio del periodo estivo in cui la presenza turistica è più rilevante: è facilmente immaginabile la serie di disservizi che si creeranno nel trasporto pubblico lacuale ed il conseguente danno economico e di immagine per l'intero turismo gardesano e per l'azienda Navigarda; tra l'altro il perdurare di tale situazione comporterà la sospensione dei collegamenti con aliscafo ed anche le motonavi nel bacino del basso lago avranno sempre maggiori difficoltà per il regolare svolgimento dell'esercizio, tanto da poter ipotizzare fin d'ora la sospensione di qualche fermata prevista nell'orario ufficiale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato informato dagli organi competenti del suo Ministero della grave situazione dei livelli del lago di Garda e dei danni rilevanti che tale situazione può determinare per l'economia turistica delle comunità gardesane;

quali interventi urgenti intenda adottare;

se non ritenga opportuno, sentito il parere del Consiglio superiore, intervenire, dopo trent'anni, per aggiornare la disciplina della regolazione dei livelli del Garda tenendo conto che:

a) la regione Lombardia ha stabilito, tra le riserve strategiche per la salute umana, le acque dei grandi laghi;

b) anche il piano degli acquedotti veneti considera le acque del Garda una riserva strategica;

c) il problema della regolazione del Garda è più complesso rispetto a quello degli altri laghi prealpini essendo maggiori gli interessi in gioco legati alla sicurezza idraulica (galleria Mori-Torbole), alla gestione ambientale e del minimo deflusso, al turismo e, ovviamente, all'agricoltura;

d) l'estensione dei metodi d'irrigazione a pioggia (rispetto ai tradizionali della sommersione e dello scorrimento) è stata modesta, per cui l'agricoltura mantovana usa quantitativi eccessivi d'acqua;

e) l'obbligo del mantenimento del minimo vitale legato agli ecosistemi non si armonizza con le esigenze agricole nei periodi di siccità;

f) l'agricoltura ha una priorità che va tutelata nell'ambito del concetto di disponibilità del bene;

g) gli interessi turistici producono ricchezza in termini valutari, di servizi aggiunti e di occupazione che non possono essere penalizzati da un uso del bene idrico gestito da uno solo degli utilizzatori;

h) la presenza di un rappresentante dei comuni gardesani nell'ambito della «commissione ministeriale per la regolazione dei livelli del Garda», alla luce dello stato delle cose, costituisce l'unica garanzia a

tutela degli interessi dei rivieraschi e se ne ribadisce l'indifferibile esigenza.

(2-00020)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* – Premesso che il Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio ha dato avvio nel dicembre 1995 alla procedura di nomina del direttore del Parco, pubblicando un bando sui maggiori quotidiani nazionali e sui quotidiani locali nelle regioni territorialmente interessate; nel bando si chiedeva di presentare domande di candidatura e si elencavano i requisiti imprescindibili per accedere all'incarico, tra i quali era assente clamorosamente quello dell'iscrizione nell'elenco degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco; tale bando era chiaramente non concorsuale;

considerato:

che le procedure adottate risultano in pieno contrasto con il dettato dell'articolo 9, comma 11, della legge n. 394 del 1991, laddove si sostiene che «il direttore del Parco è nominato dal Ministro dell'ambiente previo concorso pubblico per titoli ed esami di dirigente superiore del ruolo speciale di "direttore del Parco" istituito presso il Ministero dell'ambiente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (...) ovvero con contratto di diritto privato stipulato per non più di cinque anni con soggetti iscritti in un elenco di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco, istituito e disciplinato con decreto del Ministro dell'ambiente»;

che tali procedure adottate dal Consorzio contrastano anche con il percorso procedurale indicato tramite parere dalla Consulta tecnica per le aree naturali protette, relatore il professor Sandro Ruffo; la Consulta «ritiene che la via del concorso pubblico (tra le due previste dall'articolo 9 del punto precedente) rappresenti la via migliore per assicurare ai parchi le persone più idonee e più valide allo svolgimento delle complesse funzioni di direttore. La Consulta raccomanda da ultimo che non avvenga, neppure in via transitoria, alcuna nomina di direttore di parco al di fuori dell'elenco degli idonei»;

che rispetto al dettato della Consulta tecnica per le aree naturali protette nel bando emesso dal Consorzio del Parco naturale dello Stelvio risultano invece fortemente minimizzate e quindi penalizzate proprio le competenze specifiche e l'esperienza nella gestione o pianificazione di aree protette, che è altra cosa rispetto alla generica «pianificazione ambientale» e alla «gestione del patrimonio naturalistico»;

che l'eventuale regime vigente nelle province autonome di Trento e Bolzano non può giustificare la procedura seguita dal Consorzio, perchè il parco è interessato anche da una vasta area della regione Lombardia e soprattutto perchè non esiste nessun riferimento normativo tale da poter consentire una deroga al regime generale;

che formali eccezioni sulle modalità adottate dal Consorzio per la nomina del direttore sono state sollevate tanto dal Club Alpino Italiano, attraverso propri rappresentanti in seno agli organi gestionali del Parco stesso, quanto dal coordinamento parchi del WWF Italia;

visto:

che in seno al consiglio direttivo del Consorzio è stata nominata una «commissione di preselezione», formata soltanto da 3 persone;

che tale commissione di preselezione non aveva definito in alcun modo con il consiglio direttivo i criteri da adottare per operare detta preselezione;

che tale commissione ha eliminato 15 dei 18 candidati che avevano fatto domanda e ha espropriato di fatto il consiglio direttivo nella sua interezza dal compito di individuare una rosa di nomi da sottoporre al Ministro competente;

che i membri del consiglio direttivo del Consorzio non hanno avuto la possibilità di esaminare alcuno dei *curricula* dei candidati che hanno risposto al bando, nè tantomeno i *curricula* dei candidati risultati idonei dopo la contestata fase di selezione;

che in base a questa selezione l'unico candidato che risulta iscritto nell'apposito «elenco degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco» è il dottor Ettore Sartori, già vincitore del concorso per la nomina di direttore del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi e attuale direttore del Parco di Paneveggio - Pale di San Martino;

che la procedura adottata non è concorsuale;

che il consiglio direttivo del Consorzio di gestione è un organo tecnico-politico, cui è sbagliato già in linea di principio demandare scelte che andrebbero invece gestite da commissioni totalmente esterne e *super partes*;

considerato inoltre:

che il Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio, costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 novembre 1993, è dal 1° ottobre 1995 l'ente delegato alla gestione del Parco nazionale dello Stelvio, essendo subentrato alla precedente gestione dell'ex ASFD (Azienda di Stato per le foreste demaniali) con il personale del Corpo forestale dello Stato;

che da quella data una serie di problemi burocratici non hanno ancora consentito al Consorzio di entrare in possesso delle strutture (già utilizzate in precedenza per la gestione del Parco), quali mezzi, attrezzature, archivi tecnici, culturali, scientifici, eccetera;

che, a fronte di tale situazione, il Consorzio si trova quotidianamente a superare notevoli difficoltà sotto l'aspetto informativo, venendo così ad essere fortemente limitata la propria azione e il proprio ruolo;

che la direzione gestionale dell'ex ASFD di Roma ha inoltrato in data 5 marzo 1996 al Ministero delle finanze, Direzione centrale del demanio, una richiesta di istruzioni per sapere come fare a trasferire, e con che atti, le strutture in suo possesso al Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga doveroso procedere all'immediato annullamento del bando in questione e alla sua sostituzione con un apposito concorso pubblico da svolgersi secondo tutte le modalità previste dalle norme in materia;

se il Ministro dell'ambiente, il Ministro delle risorse agricole e il Ministro delle finanze non ritengano ormai improcrastinabile un loro intervento, al fine di portare a soluzione i gravi problemi di tipo gestio-

nale creatisi per il mancato passaggio di strumenti e strutture demaniali dall'ex ASFD al Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio.

(2-00021)

SERVELLO, CARUSO Antonino, VALENTINO, BUCCIERO, BATTAGLIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'8 gennaio 1996 il gruppo di studio per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, costituito presso il Ministero di grazia e giustizia, ha formulato le proprie considerazioni (che sono state riprese dalla stampa);

che in tale elaborato si avanza la proposta di soppressione del tribunale di Vigevano con aggregazione della sua circoscrizione (unitamente a quella di Voghera) al territorio del tribunale di Pavia; ciò al dichiarato scopo di favorire la coincidenza tra circondario e ambito provinciale (situazione aprioristicamente e acriticamente ritenuta ottimale); rilevato:

che l'ordine degli avvocati e dei procuratori di Vigevano (ente che rappresenta una categoria di operatori del diritto cui anche istituzionalmente è riconosciuto il compito di mediare tra le esigenze dei cittadini e quelle del «servizio giustizia») ha espresso il proprio totale dissenso nei confronti del prospettato riassetto territoriale di tale «servizio»;

che il contenuto dell'elaborato ministeriale non può che suscitare un vivo sconcerto se si considera che, fino ai primi del 1993, ben altri sono stati i principi che hanno informato i gruppi di studio nell'affrontare l'annoso problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie; constatato:

che i nuovi interventi revisionali prospettati non affrontano, nè risolvono, le osservazioni ostative già avanzate dall'ordine degli avvocati e dei procuratori di Vigevano sulla base di un analogo studio del maggio 1993 (reso pubblico dal Consiglio superiore della magistratura e le cui conclusioni erano state sottoposte dalla corte di appello di Milano agli ordini del distretto per i relativi pareri);

che le critiche e le proposte a suo tempo formulate dall'ordine di Vigevano (sulla base di un'accurata analisi del territorio lomellino, ad opera dell'avvocato Luigi Ceretti del foro locale) risultano tutt'ora di estrema attualità e si dimostrano utile supporto per fronteggiare, in maniera risolutiva, raccordandole, le esigenze dei cittadini-utenti con quelle della giustizia istituzione-servizio;

osservato:

che i collegamenti tra la città di Vigevano e il suo capoluogo sono rimasti gli stessi del 1993;

che è aumentato il numero delle vertenze giudiziarie civili nonchè delle sopravvenienze penali con un incremento, per queste ultime, della pericolosità sociale dei reati perseguiti;

che la situazione di Vigevano, quale polo territoriale di alleggerimento di Milano, non è cambiata registrando, piuttosto, un ancor più alto indice di congestione del grande centro ed una sempre più sentita necessità di dirottare il peso urbano e sociale della periferia metropolitana verso le aree marginali del territorio al fine, anche, di tendere ad una equipotenzialità urbana dei centri periferici (rispetto

al capoluogo) che ne faciliti fasi successive di progresso e di crescita civile;

che anche gli utenti del «servizio giustizia» del mandamento pretorile di Abbiategrasso hanno recentemente manifestato a favore di un eventuale accorpamento del loro territorio alla circoscrizione del tribunale di Vigevano;

che, anche in riferimento alle attrezzature giudiziarie, le potenzialità del vigevanese sono tali da poter offrire un valido ed accessibile servizio ad un ancor più ampio bacino d'utenza; il palazzo di giustizia, la cui ristrutturazione ha richiesto investimenti di oltre 8 miliardi ed è ormai terminata, può ospitare un organico praticamente doppio di magistrati, avendo trovato, la nuova struttura dei giudici di pace, ampia e degnissima collocazione all'esterno dell'edificio del tribunale; la struttura carceraria, ormai ampliata e potenziata, è modernissima, strategicamente collocata e funzionante al pieno delle sue possibilità,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali determinazioni si intenda assumere a sostegno delle motivate convinzioni circa la necessità e l'utilità del mantenimento del tribunale di Vigevano (e del potenziamento dello stesso), nel rispetto dell'esigenza profondamente sentita dalla popolazione del territorio interessato oltre che in coerente operatività con i propositi (affidati dai nuovi responsabili ministeriali, dottor Ernesto Lupo e dottor Franco Ippolito, alla stampa) di «dare una giustizia più sollecita ai cittadini».

(2-00022)

Interrogazioni

SEMENZATO, BOCO, DE LUCA Athos. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che il 28 giugno 1996 scade il termine della seconda sessione della Conferenza per il disarmo di Ginevra, cruciale per la messa a punto del testo del Trattato per la globale messa al bando dei test nucleari (CTBT), d'importanza fondamentale per il rafforzamento del regime internazionale di non proliferazione nucleare;

che il testo del Trattato elaborato dalla presidenza della Commissione *ad hoc* della Conferenza riscuoteva, fino al 20 giugno scorso, il consenso della maggioranza dei paesi partecipanti;

che l'adesione al Trattato da parte dell'India è oggi messa in pericolo dalla richiesta inoltrata da questo paese che le potenze nucleari (Cina, Russia, Gran Bretagna, Francia e USA) definiscano prima della firma del Trattato un calendario di smantellamento del loro arsenale militare;

che la richiesta indiana si basa sulla preoccupazione che il CTBT, così com'è formulato, andrebbe a rafforzare soprattutto il predominio delle potenze nucleari;

che allo stesso tempo il Trattato è messo oggi in pericolo dalla posizione assunta da Cina, Russia, Gran Bretagna e Pakistan, secondo cui l'entrata in vigore del Trattato deve essere vincolata

all'adesione delle cosiddette potenze di soglia (India, Pakistan, Israele), posizione rifiutata dal governo indiano;

che il 27, 28 e 29 giugno a Lione si terrà il vertice dei Capi di Stato e di governo dei sette maggiori paesi industrializzati,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno lanciare, nelle poche ore che ci separano dalla fine della Conferenza di Ginevra, un appello alle potenze nucleari affinché accettino di inserire, nel preambolo al Trattato CTBT, una dichiarazione d'intenti tesa ad affermare la propria rinuncia alla modernizzazione del proprio arsenale atomico;

se non si ritenga opportuno, ai fini dell'entrata in vigore del Trattato, lanciare un appello alle potenze nucleari affinché compiano tutti i passi necessari a ridurre l'inflessibilità delle diverse posizioni in merito al meccanismo di entrata in vigore del Trattato e assicurare così un accordo sul CTBT;

se non si ritenga opportuno reiterare queste richieste in occasione del vertice dei G7 a Lione;

se non si ritenga opportuno chiedere al governo indiano di mostrare la propria credibilità rinunciando ad una posizione inflessibile la quale, per quanto animata da nobili intenzioni, in questo momento rischia di trasformarsi nell'ostacolo principale al successo del Trattato per la globale messa al bando dei test atomici, che rappresenta un importante passo avanti nella strada del disarmo nucleare totale.

(3-00073)

COLLINO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze. - Premesso:

che l'alluvione che si è abbattuta a partire dalla serata di mercoledì 19 giugno 1996 ha causato nella provincia di Udine e in alcuni comuni della provincia di Pordenone esondazioni e nubifragi di notevole portata provocando gravissimi danni non solo all'ambiente ma anche al patrimonio immobiliare, a molte attività produttive e all'intera viabilità delle aree colpite; infatti col susseguirsi dei nubifragi nella serata di venerdì 21 giugno per tutta la giornata di sabato 22 giugno e per l'intera giornata di domenica 23 si sono avute centinaia di frane che hanno messo a nudo il pesante dissesto idrogeologico presente in tutta la montagna del Friuli-Venezia Giulia, conseguenza diretta anche delle opere di salvaguardia non eseguite da parte della regione dopo gli eventi sismici del 1976;

che tali smottamenti hanno causato l'interruzione delle maggiori arterie stradali quali la statale n. 13 Pontebbana, l'autostrada A23 e il tronco ferroviario Udine-Tarvisio; quest'ultimo appare pesantemente danneggiato in molti dei suoi tratti, fatto questo estremamente preoccupante in considerazione dei traffici internazionali con il Centro Europa e con l'Est europeo con particolare riferimento alle merci;

che i danni alle attività produttive di natura artigianale e commerciale con qualche riferimento alla piccola industria sono indubbiamente notevoli anche in considerazione che ci troviamo in presenza di un'area economica che sta vivendo momenti di recessione rispetto al

trend nazionale europeo; diversi sono inoltre i paesi della Carnia ed in particolar modo il comune di Paularo che vivono praticamente isolati per gli ingenti danni che ha subito la viabilità e con la rete idrica comunale totalmente devastata; notevoli sono inoltre i danni che il già precario sistema agricolo locale ha subito: frane, smottamenti e allagamenti, famiglie costrette ad abbandonare le proprie case, un dissesto idrogeologico che pone in seria difficoltà il prosieguo di una vita serena nell'area montana; paura, disperazione, disagio delle popolazioni sono il triste quadro che si può registrare nella regione Friuli-Venezia Giulia;

che quanto accaduto ripropone il triste quadro già vissuto il 20 settembre 1990; da allora ad oggi poco si è fatto se non nulla considerando che le esondazioni, le interruzioni stradali, le frane si sono puntualmente riproposte negli stessi punti del territorio; questo dimostra che le politiche regionali e nazionali non hanno tenuto conto degli eventi e non hanno ancora capito che la salvaguardia della montagna avviene solamente garantendo anche attraverso specifiche politiche fiscali la presenza dell'uomo sul territorio; infatti in intere aree nei prati non avviene più lo sfalcio, gli alvei dei torrenti e dei fiumi non vengono più puliti, le stesse opere di dragaggio necessario sono ormai cosa di altro tempo, interventi semplici come quelli di tagliare le piante sulle sponde dei fiumi non vengono più eseguiti a causa di vincoli di ogni genere e di ogni tipo previsti da normative che non tutelano certamente le reali esigenze della montagna,

a fronte di un quadro così drammatico, si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare tragedie future, per risarcire le popolazioni e le zone in considerazione della tipologia straordinaria e catastrofica dell'evento sia per intensità che per estensione e se non si intenda fronteggiare tale calamità ai sensi dell'articolo 2, paragrafo c), della legge n. 225 del 1992;

se, in considerazione delle dichiarazioni rilasciate dal Sottosegretario di Stato per l'interno onorevole Barberi alla Camera nella seduta del 25 giugno 1996 relative ai territori delle province di Lucca e Massa Carrara, non si intenda emettere una apposita ordinanza al fine di nominare un commissario delegato agli interventi di emergenza per la regione Friuli-Venezia Giulia;

se, in considerazione dell'ordinanza del 24 ottobre 1988 emanata dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, con la quale all'articolo 1 si autorizzava all'assunzione di mutui per comuni e province per far fronte in forma diretta al riordino delle opere primarie, non si intenda anche in questa circostanza delegare ai comuni con il coordinamento della regione tutti quegli interventi attuabili dall'ente;

in relazione a quanto il Sottosegretario onorevole Barberi ha potuto apprendere dalle relazioni che i sindaci dell'area alluvionata hanno svolto durante i lavori del vertice che ha avuto luogo nella giornata di domenica 23 giugno 1996 presso la sala consiliare del comune di Tolmezzo, quali provvedimenti legislativi straordinari si intenda assumere per permettere che gli interventi urgenti e ordinari possano essere eseguiti nel minor tempo possibile ponendo i sindaci nelle condizioni di poter superare tutte le gabbie burocratiche legate a vincoli ambientali che di fatto impediscono la realizzazione delle opere stesse nei tempi dovuti e necessari in considerazione degli eventi;

quali siano i danni quantificati dal Governo e quali provvedimenti finanziari si intenda adottare per risarcire economicamente le zone e le popolazioni colpite e per individuare i responsabili della cattiva gestione del territorio;

se il Governo intenda porre mano con interventi straordinari a favore delle aree colpite ad un programma di riequilibrio idrogeologico.
(3-00074)

CURTO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la manovra correttiva di finanza pubblica per il 1996 prevede per il riequilibrio dei conti pubblici sia un incremento di entrata che tagli di spesa;

che nei tagli di spesa una parte relevantissima viene rappresentata dalle decurtazioni agli investimenti delle Ferrovie dello Stato e dell'ENAS;

che, proprio in coincidenza con i tagli di cui sopra, la Commissione europea non inseriva tra i 14 progetti prioritari, immediatamente cantierizzabili, quello della cosiddetta «Dorsale adriatica»;

che tutto ciò fa trasparire una chiara ipotesi di penalizzazione di tutto il Meridione d'Italia riguardo ad un adeguamento infrastrutturale, l'interrogante chiede di conoscere:

se i tagli previsti influenzeranno negativamente il completamento di quelle infrastrutture che oggi si rendono particolarmente importanti per lo sviluppo del Salento (raddoppio tratta Bari-Brindisi-Lecce, completamento strada statale n. 379 e strada statale n. 7, tratto Brindisi-Grottaglie);

se tali timori non dovessero essere privi di fondamento, quali azioni il Governo intenda porre in essere per evitare una ulteriore discriminazione e penalizzazione del Salento.

(3-00075)

GUBERT. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la Repubblica italiana ha legittimato la presenza dell'insegnamento della religione cattolica nel quadro delle finalità della scuola (legge 25 marzo 1985, n. 121, articolo 9, comma 2), in conformità con la legge n. 824 del 1930;

che nelle successive intese tra il Ministero della pubblica istruzione e la CEI (decreto del Presidente della Repubblica n. 751 del 1985 e decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 1990) è stato sancito che «gli insegnanti incaricati di religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri» (punto 2.7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 751 del 1985) e che lo Stato avrebbe dato «una nuova disciplina dello stato giuridico degli insegnanti di religione»;

che la Corte costituzionale con le decisioni n. 203 del 1989 e n. 13 del 1991 ha confermato la natura curricolare dell'insegnamento della religione cattolica;

che nella XII legislatura sono state presentate ben sette proposte di legge per la definizione dello stato giuridico dei docenti di religione;

che nell'attuale legislatura sono stati già presentati due progetti di legge al riguardo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che l'ultima frangia del precariato presente nella scuola è rappresentata dai docenti di religione;

se sia a conoscenza che gli oltre diciottomila docenti di religione, di cui la maggior parte laici (due su tre, il 66,6 per cento), non hanno la certezza di una precisa configurazione del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione;

se non ritenga che uno studio serio della religione cattolica possa dare ad ogni alunno la chiave fondamentale di lettura e interpretazione della civiltà occidentale e in particolare del nostro popolo, nonchè un contributo essenziale per la formazione dell'uomo e del cittadino e quindi delle proprie radici;

se, essendo trascorsi ormai undici anni dagli accordi madamensi, sia intenzionato ad assumere tutte le iniziative opportune al fine di dare entro breve tempo una sistemazione giuridica dei docenti di religione cattolica;

se nella definizione di uno specifico stato giuridico dei docenti di religione cattolica voglia tenere conto dei seguenti criteri:

rispetto dello spirito della revisione degli accordi concordatari e delle successive intese;

razionalizzazione del reclutamento dei docenti di religione cattolica, pur tenendo conto della loro atipicità, secondo la normativa vigente per gli altri insegnanti;

salvaguardia dei diritti degli insegnanti di religione in servizio da oltre quattro anni.

(3-00076)

CURTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'opinione pubblica nazionale è stata terribilmente scossa dal tremendo nubifragio che ha sconvolto la Versilia;

che il Ministro dell'ambiente ha addebitato tale disastro ad una mancata politica di prevenzione e ad una incuria nella gestione del territorio;

che tali critiche e perplessità, quando non veri e propri atti di accusa, sono stati indirizzati a «presunti ma non identificati responsabili» nel corso di un'audizione dello stesso Ministro dinanzi alla Commissione ambiente della Camera;

che in rapporto a ciò il presidente della regione Toscana Valmino Chiti ha rigettato tale atto d'accusa polemizzando con le «dichiarazioni estemporanee di qualche Ministro afflitto da mania di protagonismo»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo abbia individuato i responsabili di eventuali omissioni in materia di prevenzione ambientale;

se intenda porre in essere tutti i propri sforzi per addivenire all'identificazione e alla conseguenziale assunzione di responsabilità dei soggetti coinvolti;

se tutto ciò non dovesse essere, se non ritenga di doversi esimere dalle esternazioni improduttive che, in un momento di dramma e di dolore, appaiono non un atto di responsabilità ma forme non perfettamente camuffate di pura e semplice demagogia.

(3-00077)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BESOSTRI, DUVA, MURINEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la relazione di bilancio 1995 del Mediocredito centrale così recitava: «... In considerazione della scarsa disponibilità di fondi da destinare per il 1995 alle nuove operazioni di credito all'esportazione, il Mediocredito centrale dal 19 aprile all'8 giugno 1995 ha sospeso la ricezione delle nuove richieste, al fine di evitare aspettative su interventi agevolativi che in assenza di nuove assegnazioni non sarebbe stato possibile soddisfare. In data 8 giugno 1995, su invito del Ministero del tesoro e in attesa che venissero adottate, dalle competenti autorità governative, le decisioni in merito sia all'eventuale ripresa dell'intervento che alle relative condizioni e modalità, il Mediocredito centrale ha riattivato la ricezione delle domande senza, peraltro, poter garantire nè la concessione del contributo nè la modalità di intervento. In caso di mancato rifinanziamento della "legge Ossola", le imprese italiane subirebbero una perdita di competitività rilevante in quei mercati e in quei settori anche ad alta tecnologia... in cui l'offerta di un credito a tasso fisso è elemento essenziale di concorrenzialità nell'aggiudicazione delle commesse»;

che la svalutazione della nostra moneta ha sì aiutato l'*export* italiano in generale, ma non è stato certamente un fattore determinante di traino dell'*export* nei settori dei beni strumentali di investimento, dei grandi impianti e grandi lavori all'estero, in quanto, come è noto, insieme al prezzo, che deve necessariamente essere competitivo, per questo tipo di forniture è elemento essenziale l'offerta di pagamenti dilazionati;

che attualmente presso il Mediocredito centrale giacciono inevase più di 700 richieste di intervento per contratti già firmati nel rispetto delle vigenti normative internazionali e nazionali, per circa 15.000 miliardi di lire, e che tali contratti non potranno essere resi esecutivi dalle aziende italiane a meno di gravi perdite finanziarie e numerosi contratti, peraltro, rischiano la cancellazione;

che le richieste di affidamento per contratti in corso di negoziazione da parte delle imprese italiane con clienti internazionali ammontano a circa 30.000 miliardi di lire, contratti che – senza l'intervento agevolativo previsto dalla ancora vigente, fino a prova contraria, legge n. 227 del 24 maggio 1977 («legge Ossola») rischiano di essere appan-

naggio di concorrenti internazionali, che possono continuare ad offrire finanziamenti agevolati, in quanto sostenuti dai loro governi;

che nel comparto delle aziende produttrici di macchinari ad alta tecnologia e dei grandi impianti, a fronte della mancata acquisizione delle commesse in trattativa, sono a rischio fino a 140.000 posti di lavoro, in un settore, come detto, di alta tecnologia, che funge anche da training a molte aziende piccole e medie che contribuiscono in modo significativo alla realizzazione dei macchinari e degli impianti da esportare;

che tutti i principali paesi industrializzati (europei e non) mantengono sistemi di agevolazione e finanziamento ai crediti all'esportazione e gli operatori italiani, senza poter offrire finanziamenti agevolati, non possono competere ad armi pari con i concorrenti internazionali;

che i rischi evidenti del mancato sostegno all'*export* sono:

a) una immediata paralisi del processo di internazionalizzazione del sistema Italia;

b) la perdita di mercati importanti, conquistati nel corso di anni, proprio nel momento in cui la concorrenza internazionale, conscia della debolezza delle proposte finanziarie delle aziende italiane, si è fatta molto più aggressiva, offrendo finanziamenti che le aziende italiane non sono in grado di proporre senza l'intervento dello Stato, falsando così la competizione;

che nel 1994, a fronte di un impegno di spesa di 783 miliardi di lire, sono state agevolate esportazioni per 16.800 miliardi di lire, con ricadute per l'erario, in termini di fiscalità diretta, indotta e indiretta, ben superiori alla spesa sostenuta, senza tener conto del risparmio ottenuto in termini di cassa integrazione guadagni, grazie al mantenimento di livelli occupazionali che, in altre condizioni, sarebbero stati a rischio;

che, in conseguenza del calo dei tassi di interesse e dell'abolizione dei tassi preferenziali per i paesi cosiddetti poveri, il fabbisogno per gli anni futuri si collocherà su cifre nettamente inferiori a quanto speso negli anni precedenti ma, comunque, indispensabili ad assicurare una regolare presenza sui mercati esteri;

visto che le aziende esportatrici, alcuni istituti di credito italiani e stranieri, le associazioni di categoria hanno sottoscritto una lettera aperta al Presidente del Consiglio e ai Ministeri competenti, pubblicata sui principali quotidiani nazionali, evidenziando la necessità urgente di ripristinare l'operatività della «legge Ossola» e le difficoltà crescenti che l'*export* italiano trova nella competizione commerciale sui mercati internazionali,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare:

per rendere immediatamente operativa la «legge Ossola» con i fondi già disponibili nel bilancio attuale;

per rifinanziare la «legge Ossola», già nell'ambito della prossima legge finanziaria, essendo ancora vigente la legge stessa, con fondi effettivamente adeguati alle reali necessità delle aziende italiane, per continuare a confrontarsi sui mercati esteri almeno ad armi pari con la concorrenza internazionale;

per mantenere, all'interno del sistema agevolativo della «legge Ossola», gli smobilizzi sull'estero di cui le piccole e medie imprese sono le principali fruitrici e che spesso, proprio tramite questo strumento, hanno potuto mantenere la presenza dell'azienda Italia sui mercati non al-

trimenti finanziabili, senza peraltro assumerne rischi, proprio in quanto ceduti all'estero.

(4-00805)

BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, VELTRI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che per il disposto dell'articolo 1 della legge n. 442 del 1984 il personale della forestazione collocato in pensione non può essere reintegrato;

vista l'esigenza di garantire la compiuta esecuzione dei progetti di forestazione peraltro già finanziati;

considerato:

che le opere di prevenzione svolte attraverso il servizio idraulico-forestale hanno fortemente concorso a limitare i danni, pure catastrofici, verificatisi in Calabria dal novembre 1995 all'aprile 1996;

che i successivi programmi non possono essere eseguiti per carenza di personale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'immediato, autorizzare l'incremento delle giornate lavorative del personale a tempo determinato mediante l'utilizzo delle giornate lavorative venute meno per collocamento in pensione e altri motivi di cessazione dal servizio del personale a tempo indeterminato. Gli interroganti ritengono che tale provvedimento in attesa di una revisione complessiva e oltremodo opportuna della citata legge n. 442 del 1984 sia essenziale al fine di evitare un eccessivo depauperamento del comparto della forestazione con conseguenze disastrose per la regione Calabria.

(4-00806)

SERVELLO, CUSIMANO, RECCIA, MAGNALBO'. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che l'ippica italiana non offre un quadro di razionale, corretta e produttiva organizzazione ma connotazioni più prossime ad attività d'azzardo che allo sport;

che l'ingente quantità di denaro raccolto dal mondo delle scommesse e dei concorsi che sostiene il settore ippico italiano attualmente rischia di passare da una gestione di semimonopolio ad una gestione di monopolio completo;

che una preannunciata convenzione tra l'UNIRE (l'Unione che dovrebbe garantire lo sviluppo dell'ippica) e il potentissimo sindacato dei proprietari delle sale corse (SNAI) prevede il diritto di quest'ultimo a gestire in esclusiva, per nove anni rinnovabili all'infinito (di fatto perennemente), il *business* delle scommesse, con la possibilità di ampliare ulteriormente e senza concorrenza la propria attività;

che la convenzione, predisposta per l'approvazione del Ministero delle risorse agricole pochi giorni prima delle dimissioni del Governo Dini, è attualmente al vaglio del nuovo ministro Michele Pinto, che l'ha congelata in attesa di approfondire la materia;

che la ratifica di detta convenzione significherebbe, paradossalmente, l'eliminazione del principio di competizione in un settore fondato sulla competizione stessa, quasi fosse un caso di interesse strategico nazionale da sottrarre alle sorprese del libero mercato;

considerato:

che lo SNAI controlla il 50 per cento della società che gestisce la corsa Tris (l'altro 50 per cento è della Sisal) e, come se non bastasse, gli uomini di punta della SNAI hanno da poco comprato la Trenno (la società che gestisce l'ippodromo di San Siro a Milano e altri in Italia) col risultato che ora controlla anche il 20 per cento dei 630 miliardi (dato 1995) che ogni anno vengono scommessi direttamente negli ippodromi;

che fuori dall'orbita del potente e ricco sindacato restano solo i 350 miliardi all'anno del Totip, gestito dalla Sisal, e i 130 miliardi delle corse Trio, gestite dalla Spati (che però, quest'anno, sta perdendo drammaticamente quote d'affari);

che negli anni Cinquanta l'UNIRE ha assegnato le licenze per le sale corse e poi, col passare degli anni, sono avvenuti passaggi di proprietà e, soprattutto, si sono create situazioni di concentrazione, in cui alcune «famiglie» controllano il *business* su intere zone del territorio nazionale;

che le agenzie ippiche sono diventate fortissime dopo essersi organizzate in sindacato, fatto che ha consentito loro di usare spessissimo l'arma della serrata contro l'UNIRE, istituito a garanzia del settore ippico;

preso atto:

che la stessa Corte dei conti, nella sua ultima relazione, definisce «inammissibili» le serrate, asserendo che lo stato dei fatti creatosi va a scapito delle risorse pubbliche e che si tratta di una situazione di sostanziale monopolio che ha consentito alle agenzie di accumulare la capacità di mettere in pericolo la sopravvivenza dell'UNIRE;

che, quindi, la convenzione già firmata dall'attuale commissario straordinario dell'UNIRE, Angelo Pettinari, con lo SNAI provocherà un'immediata rivoluzione (con un repentino e smisurato aumento delle agenzie) e le agenzie già esistenti, ognuna all'interno della propria zona, potranno aprire succursali e installare ulteriori strutture per l'accettazione remota delle scommesse (punti scommessa, insomma, nei supermercati piuttosto che dal tabaccaio);

che oltre alle scommesse le sale corse potranno accettare i «concorsi pronostici», entrando in un territorio storicamente non loro;

che, inoltre, i proprietari delle agenzie di recente hanno ottenuto commissioni sul giro d'affari ancora più ricche delle precedenti, all'insegna di una politica che preferisce «dare mano libera al monopolista» e, per ultimo, anche garantirlo;

valutato:

che, in definitiva, si tratta di decidere se nell'ippica vige la competizione oppure il vincitore è stabilito a tavolino;

che si rende necessario un intervento immediato al fine di evitare che il *business* delle corse si trasformi da «settore protetto» (come stabilito dalla legge Orsi-Mangelli, con la istituzione dell'UNIRE) a «protettore» di una politica economica primitiva e barbara, dove il «libertinaggio» si sostituisce alla libera concorrenza ed offre copertura ad un vero e proprio regime totalitaristico, che, come la storia ci insegna, non produce risorse ma solo complessi ed intrigati sistemi per estinguere le risorse a vantaggio dell'arricchimento provvisorio dei pochi sostenitori e fautori dello stesso,

gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi urgenti si intenda disporre per evitare i disastrosi esiti paventabili dalla applicazione della convenzione *in itinere*.

(4-00807)

COZZOLINO, DEMASI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il territorio dell'agro sarnese-nocerino è tristemente noto per violenti e sanguinosi episodi di criminalità quotidianamente all'attenzione degli organi di informazione;

che tale stato di cose ha un impatto fortemente negativo sia dal punto di vista sociale sia da quello economico in quanto è a tutti noto l'effetto strozzamento generato dalla criminalità sullo sviluppo del tessuto imprenditoriale;

che uno degli strumenti fondamentali per combattere le organizzazioni malavitose e per garantire il corretto svolgimento delle relazioni sociali ed economiche di una comunità è la razionale distribuzione sul territorio dei presidi di giustizia, secondo una logica che rispetti la reale domanda per essa esistente;

che dopo anni di attesa è stato istituito il tribunale di Nocera Inferiore, accolto dall'intera popolazione e dai rappresentanti di categoria con estremo favore;

che il contenzioso civile e penale in giacenza presso il summenzionato tribunale è elevatissimo a fronte della presenza in organico di soli cinque sostituti procuratori;

che, a causa di tale carenza, il presidio in oggetto non riuscirà ad esaurire in tempi utili tutte le cause civili e penali attualmente pendenti;

che tale situazione andrà inevitabilmente ad incrementare il fenomeno della malavita, che trova un punto di forza proprio nella lungaggine della giustizia sia penale che civile;

che la situazione è resa ancora più drammatica da una carenza di mezzi e di organico nelle forze dell'ordine, le quali possono contare sulla disponibilità di appena 320 unità per un territorio che presenta quasi 100.000 abitanti;

che in altri territori di estensione analoga, come ad esempio Torre Annunziata, la presenza delle forze dell'ordine ammonta a circa 1.500 unità,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per dare una risposta alle giuste istanze della popolazione locale che sia in linea con la tradizione di democrazia e civiltà del nostro paese;

se si intenda procedere ad una razionalizzazione dei presidi di giustizia e creare un reticolo giudiziario che sia realmente efficiente;

se si intenda potenziare, come giusto e necessario, l'organico delle forze dell'ordine presente sul territorio;

se non si ritenga opportuno far sì che questo tribunale possa infine rispondere alle aspettative di giustizia del popolo evitando che possa diventare uno strumento demagogico per i potenti di turno.

(4-00808)

MICELE, GRUOSSO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*

- Premesso:

che nell'ottobre del 1995, nel quadro di una commessa delle Ferrovie dello Stato spa per la fornitura di 50 Loco E 402, è stata affidata in subfornitura alla Metalmeccanica Lucania di Tito (Potenza) del gruppo Firema Trasporti la realizzazione di una quota consistente di motori e di gruppi statici;

che la suddetta commessa fu valutata con favore dalla direzione aziendale e dalla rappresentanza sindacale unitaria in quanto essa avrebbe garantito lavoro per almeno un anno ai 194 dipendenti, consentendo anche per settembre 1996 il rientro dei lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria;

che gli accordi non sono stati rispettati e la commessa delle apparecchiature di parte elettrica, secondo fonti sindacali, sarebbe stata dirottata, su indicazione delle Ferrovie dello Stato spa, dal gruppo Firema sull'Ansaldo Trasporti con una perdita per l'azienda potentina di 150.000 ore di lavoro,

si chiede di conoscere:

quale sia il piano di riorganizzazione del gruppo Firema e quale ruolo, all'interno di questo piano, sia assegnato alla Metalmeccanica Lucania;

come vengano ripartite le commesse tra i vari stabilimenti del gruppo e tra questo e l'Ansaldo.

(4-00809)

VERALDI, LOIERO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* -

Premesso:

che l'aeroporto di Lamezia Terme da più tempo ha assoluta necessità di diversi interventi sulle strutture ad esclusivo onere del Ministero dei trasporti;

che giacciono nei cassetti della direzione di Civilavia due progetti rispettivamente per la sistemazione del tetto per 570 milioni e per il rifacimento e la messa a norma dell'impianto elettrico per lire 180 milioni;

che allo stato potrebbe, a causa di un fulmine o di un temporale estivo, determinarsi una situazione di inagibilità dello scalo merci con conseguente ingente danno patrimoniale ed aziendale della SACAL, ente gestore dei servizi aeroportuali, e dell'Assitur, sub-concessionario del servizio, con la conseguenza del licenziamento e/o della mobilità di circa un centinaio di dipendenti diretti e la cessazione del rapporto di collaborazione, a diverso titolo, di oltre 280 addetti di ditte individuali;

che da oltre un anno è posta fuori servizio la scala mobile tra le quote + 1,38 e + 5,80;

che giace presso la direzione di Civilavia un relativo progetto di ammodernamento e messa a norma, per circa 220 milioni, in attesa di determinazioni;

che appare necessaria, inoltre, una decisione definitiva sulla problematica connessa alla sostituzione dell'impianto di climatizzazione, ormai obsoleto, che viene mantenuto in funzione in condizioni di certo non ottimali, ma con notevole dispendio di risorse anche economiche;

che i sopraddeiti interventi penalizzano tutti gli operatori nonché l'utenza aeroportuale e quindi appaiono, per la loro essenzialità, non più rinviabili,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere per garantire il buon funzionamento e l'efficienza dei servizi dell'importante infrastruttura aeroportuale calabrese, da troppo tempo oramai lasciata nell'incuria da parte di codesto Ministero.

(4-00810)

CUSIMANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la legge finanziaria per l'anno 1995 non ha risolto il problema delle pensioni di annata degli statali non dirigenti, ma ha soltanto concesso dall'ottobre 1995 un misero aumento quale ultima rata di pensione prevista dalla legge n. 59 del 1991;

che non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1995, del 33 per cento dal 1996 ed infine del 34 per cento dal 1997 per la completa perequazione delle pensioni di annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

che, in particolare, i marescialli maggiori delle Forze armate, con oltre 40 anni di servizio o coi benefici di guerra, collocati a riposo nel 1967, attualmente percepiscono lire 2.200.000 circa mensili nette, mentre i parigrado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo avuto concesso il 7° livello-*bis*, percepiscono lire 3.300.000 mensili nette, con una differenza di lire 1.100.000 in meno per i pensionati a riposo dal 1967,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare con la dovuta sollecitudine, data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti ex combattenti, per anticipare al luglio 1996 la concessione del 33 per cento e l'avvio della completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti.

(4-00811)

DENTAMARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che con l'entrata in vigore, dal 31 maggio 1996, delle disposizioni che impongono il visto obbligatorio sui passaporti dei cittadini jugoslavi per l'ingresso in Italia, la città di Bari e la regione Puglia subiscono un gravissimo danno economico;

che migliaia di montenegrini, per la difficoltà di raggiungere Belgrado per l'apposizione del visto, rinunciano all'abitudine di recarsi a Bari e in Puglia per effettuare acquisti il cui ammontare era valutabile mediamente in almeno 3 miliardi di marchi settimanali;

che in data 2 agosto 1991 con decreto del Ministro degli affari esteri *pro tempore* pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre 1991 venne istituito un consolato generale di prima categoria nella città di Bar (Jugoslavia), che però non è mai stato attivato,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni che impediscono l'attivazione del consolato generale in Bar;

quali provvedimenti immediati si intenda adottare per evitare questa gravissima penalizzazione che colpisce esclusivamente la regione Puglia e la città di Bari, in quanto unico scalo nazionale che ha relazioni con il Montenegro e quindi con la Federazione jugoslava.

(4-00812)

LAVAGNINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, ha sancito che l'idoneità nazionale è un requisito essenziale affinché alcuni professionisti, ivi compresi i veterinari, possano accedere all'esercizio delle funzioni di dirigente di secondo livello dei servizi sanitari;

che per il conseguimento di tale titolo l'articolo 20 dello stesso decreto stabilisce che, entro il mese di aprile di ogni anno, deve essere bandito il relativo esame;

che il successivo decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, di riordino della disciplina in materia sanitaria, all'articolo 15, comma 3, così recita: «Il secondo livello dirigenziale del ruolo sanitario è conferito quale incarico a coloro che siano in possesso dell'idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione»; e con l'articolo 17, comma 6, dello stesso decreto legislativo n. 502 del 1992 si dà incarico al Ministero della sanità di indire «ogni due anni gli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione»;

considerato che l'ultimo bando di esame risale al 1986 e che con tale ritardo si penalizzano soprattutto i giovani professionisti che non hanno potuto e non possono acquisire il titolo ritenuto essenziale per accedere al ruolo di dirigente di secondo livello dei servizi sanitari,

si chiede di conoscere i motivi del ritardo nel bandire gli esami per l'idoneità nazionale e se non si ritenga il titolo in argomento un requisito essenziale per potere accedere al ruolo di dirigente di secondo livello dei servizi sanitari.

(4-00813)

GRECO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che, per effetto delle prescrizioni europee previste dal trattato di Schengen, con decorrenza 31 maggio 1996, i cittadini della Federazione jugoslava, in quanto extracomunitari, sono costretti per venire in Italia a munirsi del visto d'ingresso;

che da sempre i cittadini del Montenegro intrattengono continui rapporti turistici e commerciali con il nostro paese e con la Puglia in particolare, grazie ai facili collegamenti tra le dirimpettaie Bar e Bari;

che le nuove prescrizioni non avrebbero comportato eccessive difficoltà qualora fosse stato istituito tempestivamente il consolato generale a Bar, peraltro istituito con decreto ministeriale del 2 agosto 1991, ovvero fosse stata aperta una rappresentanza consolare onoraria (non comportante alcun costo) o, infine, fosse stato riconosciuto ai

montenegrini lo *status* di «frontalieri», come ai croati e agli sloveni, rispetto alle vicine città italiane (Gorizia e Trieste);

che, invece, in assenza di una qualsiasi di tali agevolazioni, i cittadini del Montenegro per avere il visto sono costretti ad affrontare enormi costi economici e di tempo, dovendosi recare per ottenerlo presso la sede dell'ambasciata italiana a Belgrado, distante dalla costa del Montenegro oltre cinquecento chilometri;

che, a seguito di quanto esposto, l'economia locale ha subito già ingenti danni (in quindici giorni la Puglia ha perso entrate pari a più di dieci miliardi), posto che le autorità marittime hanno registrato un calo del 90 per cento delle persone che solitamente sino al 31 maggio 1996 si sono portate a Bari per commercio o turismo e che in conseguenza sono stati cancellati alcuni collegamenti,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare con la massima urgenza per evitare ulteriori maggiori danni derivanti da una situazione in parte causata da ingiustificati ritardi governativi.

L'interrogante, fra l'altro, evidenzia la ingiustificata discriminazione che si è venuta a determinare tra i cittadini croati e sloveni, favoriti dai facili accessi alle vicine città italiane del Nord, e i cittadini montenegrini, che di fatto sono allo stato impossibilitati ad accedere alle città costiere della Puglia.

(4-00814)

BORNACIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che uno studio realizzato da Confitarma - associazione che raggruppa gli armatori navali italiani - ha evidenziato, tra l'altro, come il tonnellaggio complessivo della flotta di bandiera sia calato da 11,7 ad 8,2 milioni di tonnellate di stazza lorda nell'arco di cinque anni, con un decremento dei marittimi imbarcati da 41.000 a 23.500 unità;

che, secondo dichiarazioni rilasciate dai dirigenti di vertice della stessa Confitarma, senza un'adeguata politica di incentivazioni atte a conferire alla flotta italiana maggiore competitività nei confronti della concorrenza europea essa rischia di sparire completamente dal mercato dei traffici merci internazionali nel volgere di meno di un decennio, soprattutto a causa delle imposizioni fiscali e del costo del lavoro;

che secondo le fonti sopracitate, infatti, rispetto alle bandiere europee maggiormente competitive (Grecia, Portogallo e Gran Bretagna) il maggior costo di gestione su base annua di una nave italiana sarebbe pari a 700.000-950.000 dollari, a causa del costo degli equipaggi e dell'aliquota fiscale che complessivamente grava sulle imprese armatoriali italiane, pari al 53,2 per cento, a confronto di aliquote comprese tra il 5 ed il 20 per cento applicate in Grecia, Irlanda, Spagna, Portogallo ed Olanda;

che la competitività dell'armamento nazionale è altresì minacciata dal sempre maggior ricorso alle immatricolazioni di navi negli *open registries* sotto bandiera di comodo, che nel nostro paese, secondo le più recenti statistiche disponibili, si limita al 14 per cento della flotta complessiva, mentre ammonta al 97 per cento in Belgio, al 75 per cento in

Gran Bretagna, al 58 per cento in Germania ed al 52 per cento in Francia, ciò che consente l'assunzione di equipaggi a basso costo, vantaggi valutari e trattamenti fiscali forfettari;

che appare peraltro evidente che gli armatori italiani, in mancanza di misure legislative e fiscali atte a consentire loro un recupero di competitività nei confronti di una concorrenza sempre più agguerrita, saranno costretti a trasferire una parte sempre più consistente del proprio naviglio sotto bandiere di comodo, con la inevitabile conseguenza di sostituire ai marittimi italiani attualmente naviganti equipaggi extracomunitari, aggravando ulteriormente la situazione occupazionale di un settore già in grave crisi malgrado le impareggiabili tradizioni della marineria italiana;

che parimenti preoccupante, sotto il profilo della sicurezza della navigazione, è inoltre il fatto che le immatricolazioni sotto bandiera di comodo avvengono spesso in Stati che non accertano il rispetto delle convenzioni internazionali e consentono la navigazione «*sub standard*», con notevoli risparmi nei costi di gestione, ma parimenti notevoli incrementi nei fattori di rischio, come peraltro ampiamente dimostrato dai tanti naufragi e dai sovente conseguenti disastri ambientali verificatisi anche nel Mediterraneo negli ultimi anni,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo in merito alla questione;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno assumere provvedimenti urgenti a sostegno dell'armamento italiano e dei livelli occupazionali e professionali dei lavoratori del settore, nonché atti a scongiurare il detrimento degli *standard* di sicurezza della navigazione.

(4-00815)

BORNACIN. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che la dipendente dell'Istituto Gaslini di Genova Elda Generosi ha presentato, tramite il proprio datore di lavoro, istanza all'INPDAP per la concessione di un mutuo per l'acquisto della prima casa, contro la cessione di un quinto dello stipendio;

che tale istanza sarebbe attualmente giacente presso detto INPDAP e più precisamente presso la Direzione centrale credito e attività sociali ufficio I-erogazioni e sovvenzioni, con sede in Roma, via G.B. Morgagni 13,

si chiede di sapere quali siano l'*iter* e i tempi di concessione di tale mutuo e quali siano gli eventuali fattori ostativi, in genere e nel caso specifico.

(4-00816)

TABLADINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'amministrazione dell'azienda USL n. 15 ha soppresso presso il distretto socio-sanitario di Cedegolo (Brescia) le specializzazioni di cardiologia, fisioterapia e neurologia;

che ciò appare come un primo passo per lo smantellamento di tale distretto;

che sono state impegnate ingenti risorse economiche per la sistemazione degli edifici in cui è ubicata la sede del distretto socio-sanitario;

che le distanze in una valle lunga più di 100 chilometri con strade del tutto insufficienti provocano tempi di percorrenza medi molto vicini a quelle di un pedone;

che tutti i cittadini di Cedegolo pagano regolarmente ogni tipo di balzello ivi compresa la tassa sulla salute,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga di sollecitare l'USL di competenza a ripristinare sollecitamente le specializzazioni soppresse anche in considerazione dell'importanza che rivestono per la salute del cittadino.

(4-00817)

BOCO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. - Premesso:

che il problema del debito estero nei paesi in via di sviluppo ha ormai assunto dimensioni tali da forzare un paese povero, come per esempio l'Uganda, a spendere, per ripianare il proprio debito estero, cinque volte di più di quanto spenda nell'assistenza sanitaria ai bambini, in una situazione in cui un bambino su cinque muore prima di aver compiuto cinque anni;

che al vertice del G7 attualmente in corso a Lione la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale, intervenendo sul problema del debito estero dei paesi in via di sviluppo, hanno proposto ai Sette grandi di alzare al 90 per cento la posizione di debito da cancellare o, in alternativa, conservare la riduzione, già adottata a Napoli nel 1994, del 67 per cento ampliando però la fetta di debito cui applicarla;

che all'origine della proposta della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale stanno due considerazioni: la prima è che la situazione economica dei paesi poveri si è drammaticamente aggravata; la seconda è che la riduzione del 67 per cento si applica solo a circa un terzo delle somme dovute dai paesi poveri a quelli donatori, e quindi corrisponde a non più del 33 per cento di riduzione media del debito reale;

che secondo recenti informazioni giornalistiche il nostro paese, tanto a titolo individuale quanto nella sua veste di presidente di turno dell'Unione europea, intenderebbe opporsi, insieme a Germania e Giappone, alla proposta della stessa Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, in quanto non accetta di condonare il 90 per cento del proprio credito, mentre Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Canada sarebbero favorevoli alla stessa proposta;

che l'Italia è stata fin dal 1990 tra le prime nazioni che hanno contribuito a elaborare, nell'ambito delle Nazioni Unite, una strategia per rendere sostenibile e per cancellare il peso del debito estero di quei paesi più poveri che adottassero misure di risanamento economico e sociale,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità l'affermazione che l'Italia intende schierarsi contro la proposta della Banca mondiale e del Fondo monetario

internazionale relativa al debito estero dei paesi più poveri, peraltro accettata da USA, Francia, Gran Bretagna e Canada;

se, nel caso corrisponda a verità l'informazione che l'Italia intende schierarsi contro la proposta della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, non si consideri che tale atteggiamento sarebbe non coerente con quello assunto fino adesso dall'Italia nei confronti del debito dei paesi in via di sviluppo ed insensibile nei confronti dei drammatici problemi di sopravvivenza degli stessi;

se non si consideri che il rifiuto di aderire alla proposta della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale non sia lesivo anche nei confronti degli interessi dell'Italia, visti i danni che il nostro commercio con questi paesi sarebbe costretto a subire come conseguenza della situazione di instabilità e del disordine che certamente si verrebbe a creare;

se non si consideri opportuno informare nei tempi più brevi il Parlamento sull'atteggiamento dell'Italia nei confronti del debito estero dei paesi in via di sviluppo.

(4-00818)

PACE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che con interrogazioni 4-08124 del 14 febbraio 1996 e 4-00463 del 5 giugno 1996, tuttora prive di risposta, veniva esposta la penosa vicenda occorsa al dipendente dell'Ente poste italiane Gismondo Cocco, nato a Gallese il 29 marzo 1949, in assegno alla filiale di Viterbo, il quale, nonostante sia portatore di *handicap* riconosciuto dipendente da causa di servizio «aritmia ventricolare complessa in soggetto con miocardiopatia dilatatoria» ed esonerato dai servizi esterni, è stato applicato al servizio di vigilanza in un gabbiotto privo anche di un telefono che consentisse comunicazioni esterne in caso di bisogno e con turnazioni 20,30-06,00;

che il Cocco durante un turno di servizio notturno alle ore 04,00 si è sentito male senza la possibilità di chiedere aiuto;

che inoltre nello stesso turno è stato costretto a rimanere sul posto di lavoro sino alle ore 08,00, vale a dire due ore oltre la scadenza dell'orario di servizio;

che l'episodio è stato portato a conoscenza del personale responsabile del servizio con proteste dell'interessato anche per non aver potuto assumere le medicine programmate per le ore 07,00 di ogni mattina;

che, anzichè ottenere giustizia per quanto occorsogli, il Cocco è stato inspiegabilmente punito e destinato ad altro ufficio,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare perchè l'Ente poste italiane finalmente renda giustizia al Cocco ed accerti con quali criteri i responsabili del personale hanno applicato un dipendente, portatore dell'*handicap* di cui sopra, a pesanti servizi notturni in un posto per giunta privo dei necessari collegamenti in caso di necessità;

se si ritenga grave ed imperdonabile omissione il fatto che un invalido venga lasciato dimenticato per oltre due ore dopo aver prestato servizio dalle 20,30 alle 06,00 del mattino;

quali siano le competenze del dipendente della filiale che ha spinto il Cocco a reazioni giustificate dalla insensibilità e tracotanza dell'interlocutore ma non adeguatamente considerate, anzi causa di immotivata punizione;

se sia forse riconducibile tanta arrogante cattiveria a motivi di discriminante rivalsa sul Cocco, iscritto alla Cisl, da parte del funzionario «castigante», della Cisl, considerato che al ripetuto Cocco, oltre al trasferimento, è stato addirittura «promesso» il licenziamento;

quando potrà, infine, essere adottata la giusta sanzione a carico del responsabile o dei responsabili, una volta riconosciuto arbitrario ed ingiustificato il trasferimento punitivo disposto nei confronti del Cocco, e restituirlo così alle mansioni consone al suo stato di salute nell'ambito della filiale.

(4-00819)

BORNACIN. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che nella seduta del 24 gennaio 1996 della Camera dei deputati, era stato presentato atto ispettivo parlamentare (4-18090), analogo al presente, a tutt'oggi rimasto senza risposta;

che nel periodo tra il 10 dicembre 1979 ed il 5 novembre 1985 varie persone hanno prestato servizio presso l'amministrazione provinciale di Genova in qualità di geometri, con il compito di redigere il catasto degli scarichi nei corsi d'acqua superficiali;

che in pratica l'amministrazione provinciale con successive delibere prorogava per sei anni lo stesso incarico utilizzando i prestatori d'opera come personale dipendente;

che in base ad un ricorso presentato dai suddetti geometri il Consiglio di Stato in adunanza plenaria con la sentenza n. 5/1991 decideva:

che tale rapporto di lavoro aveva assunto i caratteri del pubblico impiego;

che tale rapporto, però, era da considerarsi nullo in quanto violava norme imperative;

che ciò nonostante alle prestazioni effettivamente svolte doveva applicarsi l'articolo 2126 del codice civile con tutte le conseguenze retributive, contributive, previdenziali e ai fini della ricostruzione della carriera;

che in particolare il citato articolo del codice civile opera in deroga al principio di nullità integrale, nel senso che fa salva la retribuzione spettante al lavoratore senza però riconoscergli il diritto all'inserimento in ruolo;

che nel 1993, di fronte alla totale inadempienza dell'amministrazione provinciale, i ricorrenti - dopo la notifica di un apposito atto di diffida con allegati i conteggi del dovuto predisposti da un loro consulente - ottenevano la parziale esecuzione della sentenza n. 5/1992 del Consiglio di Stato da parte della provincia di Genova, col versamento di quanto dovuto all'ente previdenziale;

che, in considerazione del fatto che l'amministrazione provinciale non aveva versato ai sopraddetti lavoratori quanto realmente dovuto come differenza retributiva, gli interessati presentavano ulteriore ricorso per ottenere la piena ottemperanza della sentenza n. 5/1991;

che come conseguenza di questo ultimo ricorso il Consiglio di Stato riunito in adunanza plenaria con sentenza n. 7/1994 - comunicata alle parti in data 8 aprile 1995 - riconosceva ai lavoratori il diritto di vedersi corrispondere la differenza fra quanto effettivamente spettante e quanto in precedenza corrisposto, imponendo all'amministrazione provinciale l'esecuzione entro 90 giorni;

che per una più esatta e certa esecuzione della sentenza il Consiglio di Stato provvedeva altresì a nominare un commissario *ad acta* - con piena potestà decisionale in caso di ulteriore inadempienza dell'amministrazione provinciale - per provvedere in via sostitutiva entro l'ulteriore termine di novanta giorni, nella persona del professor avvocato Carlo Talice, ma ciò nonostante l'amministrazione, parrebbe anche con dichiarazioni false e comportamenti illeciti, negava quanto dovuto ai lavoratori;

che nonostante la segnalazione al commissario *ad acta* - che risiederebbe a Roma e non avrebbe mai ispezionato l'amministrazione provinciale -, gli illeciti in questione e la scadenza dei termini posti dalla sentenza n. 7/1994, non si è avuto a tutt'oggi l'adempimento del disposto, non solo dopo 180 giorni, bensì più di 440;

che, riassumendo le inadempienze dell'amministrazione provinciale, difesa in giudizio dall'avvocato Gallanti:

si avrebbe - in contrasto con quanto riconosciuto dal diritto positivo italiano, ad iniziare dalla Costituzione - la negazione del diritto dei lavoratori al riconoscimento delle ferie e ad una equa retribuzione;

si sarebbe falsamente affermato - incorrendo con ogni probabilità, ad avviso dell'interrogante, nei reati di falso ideologico, abuso in atti d'ufficio, falso in atto pubblico - di aver già corrisposto quanto spettante ai lavoratori per indennità di missione e per buoni pasto;

che si sarebbe più volte negato - specie a coloro che a tutt'oggi risultano ancora dipendenti dall'amministrazione provinciale e che hanno svolto selezioni e concorsi, in quella o in diverse amministrazioni - il diritto all'esatta e completa ricostruzione di carriera, per il periodo di servizio effettivamente prestato, potendo ciò anche comportare l'invalidazione dei concorsi effettuati, che potrebbero essere stati vinti illegittimamente da altri concorrenti;

che a proposito di quanto descritto sembra rendersi necessaria un'ispezione al fine di appurare eventuali responsabilità - nonché di fare piena luce circa l'operato - di vari funzionari ed amministratori che hanno avuto un preciso ruolo nella vicenda, considerando le violazioni dei diritti dei lavoratori e quelle possibili del codice penale circa le false dichiarazioni, anche considerando che esisterebbe, pur essendo stato mantenuto riservato, un atto (nota informativa protocollo n. 27922 relativa alla seduta di giunta del 28 settembre 1995 con oggetto «Decisione n. 7/1994 dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato - ulteriore informativa») dell'amministrazione provinciale che vedrebbe calcoli delle somme dovute a quei lavoratori sostanzialmente coincidenti con quelli formulati nelle loro richieste, il che compro-

verebbe la malafede di chi ha negato quanto poi sapeva essere dovuto;

che alle somme non corrisposte e negate ai lavoratori e ai danni in termini di mancata ricostruzione della carriera si aggiunge quanto patito in termini psicologici di impotenza, frustrazione ed abbandono, in dodici anni di confronto legale, così come gli innumerevoli sforzi economici sostenuti - talora con l'indebitamento - per le spese giudiziali e stragiudiziali necessarie per rompere l'inerzia e l'omissione da parte dell'amministrazione provinciale di Genova,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere al fine di appurare le dinamiche dei fatti descritti e le responsabilità connesse, anche al fine di risarcire la pubblica amministrazione per le inadempienze a loro volta addebitategli dai ricorrenti.

(4-00820)

SPECCHIA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che a Fasano (Brindisi) la situazione di degrado e sporcizia dei locali dove si svolge il servizio di guardia medica è giunta a livelli tali di insopportabilità che alcuni medici che ivi prestano servizio sono stati costretti a presentare un esposto al procuratore della Repubblica di Brindisi, nonostante che già nel luglio del 1995 i carabinieri avessero provveduto alla redazione di un verbale per l'indicibile sporcizia;

che il servizio di guardia medica del comune di Ceglie Messapica (Brindisi) versa in condizioni altrettanto difficili anche se per motivi diversi; infatti il direttore generale dell'ASL BR/1 ha emanato una disposizione che ridetermina la pianta organica del predetto servizio che in pratica comporta la presenza in servizio di una sola unità per turno lasciando quindi nei tempi di eventuali spostamenti per servizio scoperta la struttura;

che questi fatti sono una ulteriore dimostrazione del pessimo funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche a danno dei cittadini,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere le suesposte gravi situazioni.

(4-00821)

MORO, VISENTIN. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Appreso dagli organi di stampa (tra gli altri si veda il «Messaggero Veneto» del 25 e 27 giugno 1996 nonché «Il Piccolo» di Trieste del 25 giugno 1996) e dalle emittenti televisive locali che in uno dei centralini telefonici del palazzo municipale di Pordenone è stato rinvenuto un sofisticato impianto per l'intercettazione delle telefonate in entrata e in uscita;

considerato che risulta che la procura della Repubblica, in base a quanto comunicato attraverso i suddetti mezzi di informazione, ha negato ogni coinvolgimento nella vicenda;

constatato che le leggi vigenti tutelano sotto varie forme la segretezza delle comunicazioni e la riservatezza degli atti dell'amministrazione;

preso atto, incidentalmente, che la Lega Nord è il gruppo politico di maggioranza che regge l'amministrazione comunale di Pordenone,

si chiede di sapere:

dal momento che dagli organi di stampa citati risulta che la procura della Repubblica ha negato il suo coinvolgimento, se le intercettazioni telefoniche possano essere attribuite ad altri organismi giudiziari o investigativi dello Stato;

in caso affermativo, di quale organismo si tratti ed eventualmente da chi sia stato autorizzato;

infine, sempre in caso affermativo, se ad avviso del Governo tali intercettazioni possano essere ricondotte a una precisa strategia di controllo e intimidazione nei confronti del movimento politico della Lega Nord.

(4-00822)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la SITAF - Società italiana traforo autostradale del Frejus - ha portato a termine la costruzione del traforo autostradale del Frejus e della autostrada Torino-Bardonecchia A32, chiudendo i propri bilanci di esercizio sempre in pareggio, quando non anche con utili;

che attualmente la SITAF sta provvedendo, per obbligo normativo, alla realizzazione di opere in concessione *ex lege* (articolo 3 della legge n. 235 del 1995) per un impegno finanziario di circa 140 miliardi concessi ai mondiali di sci del 1997 al Sestriere;

che però il contributo per tale opera sarebbe stato indebitamente limitato dall'amministratore dell'ANAS Giuseppe D'Angiolino, già dipendente dell'impresa Italstrade del gruppo Italstat, al 50 per cento, applicando una norma (articolo 19, comma 2, della legge n. 109 del 1994) che nulla ha a che vedere con il caso, secondo il regime transitorio della legge-quadro sui lavori pubblici (articolo 1, comma 5, della legge n. 216 del 1995);

che lo stesso D'Angiolino non si sarebbe minimamente curato di provvedere a far erogare, nell'ambito del piano triennale della viabilità, 150 miliardi ancora dovuti alla SITAF già dal 1992;

che la SITAF si trova in rilevanti difficoltà finanziarie a causa di tali comportamenti;

che risulterebbe che l'impresa di costruzioni Todini spa, appaltatrice dei lavori della SITAF connessi ai mondiali di sci del 1997, ne abbia notevolmente rallentato l'esecuzione, temendo ragionevolmente di non essere pagata, e che quindi la viabilità di Sestriere, che per legge deve essere completata al 31 dicembre 1996, potrebbe sin d'ora risultare gravemente compromessa;

che l'avvocato Felice Emilio Santomaso una volta approdato alla SITAF avrebbe avviato un massiccio licenziamento per circa quaranta unità di personale, contestato dai sindacati e ritenuto non necessario dagli azionisti privati e dallo stesso direttore generale della società;

che contestualmente il Santomaso ha assegnato un incarico di ingegnere capo all'ingegner Luigi Quaranta al quale sarebbe stata riconosciuta una parcella di un miliardo e duecento milioni per un anno di lavoro;

che in ultimo D'Angiolino, in corrispondenza dell'apertura degli svincoli dell'autostrada A32 della SITAF in località Almese e Avigliana, invece di consentire l'esazione del pedaggio alle stesse località, ha imposto che venisse riscosso alla barriera di Bruere, gestita dalla società ATIVA, scatenando così il dissenso degli enti locali e del prefetto di Torino, che ha ordinato la sospensione del provvedimento; si ricorda che da anni gli enti locali chiedono l'abolizione del pedaggio a Bruere sulla tangenziale di Torino,

si chiede di conoscere:

se, salvi gli eventuali ulteriori risvolti legali, non si ritenga di aprire una inchiesta amministrativa sull'operato tenuto dal signor D'Angiolino e con lui dal signor Santomaso nella recentissima gestione della SITAF;

se in particolare non si ritenga che sia il caso di intervenire per evitare i licenziamenti predisposti;

se si ritenga che le azioni di D'Angiolino e Santomaso, che appaiono volte a mantenere ed accrescere le difficoltà finanziarie della SITAF, possano far fallire i mondiali di sci del 1997, a tutto danno dell'immagine del paese.

(4-00823)

CAMO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che sul tronco della strada statale n. 106 Ionica tra l'innesto della strada provinciale per Staletti (Catanzaro) ed il vicino bivio per Caminia, di pregnante interesse ambientale e paesaggistico e quindi essenzialmente pubblico, si riscontrano una serie di muri di contenimento dei fondi latitanti che si interrompe bruscamente quanto inspiegabilmente per la lunghezza di circa 40 metri a fronte delle pendici, sempre più disastrose;

che non si conoscono le previsioni dell'originario progetto di rinnovamento di quel tratto di strada statale ma sembra strano che potesse prevedere quel brutto «salto» contrario ai principi basilari del codice della strada e delle normative ministeriali che stabiliscono la continuità dei muri di sostegno;

che l'ANAS, più volte sollecitata dall'interrogante, persiste in un comportamento dilatorio rispetto alla richiesta di interventi di sostegno per quel tratto di strada statale stante una situazione di pericolo di caduta di massi con gravi rischi per la incolumità degli automobilisti,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere affinché venga data soluzione ai problemi suesposti.

(4-00824)

LORETO. - *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che il signor Martino Scialpi di Martina Franca (Taranto) effettuava presso la ricevitoria del totocalcio n. 9147 di Ginosa la giocata di una schedina del concorso pronostici n. 11 del 7 novembre 1981, munita del bollino CONI figlia 625/A-doppia 77494, totalizzando tredici punti;

che i giocatori totalizzanti tredici punti in quel concorso realizzavano una vincita di lire 1.003.052.000;

che il CONI però rifiutava di convalidare la vincita del signor Scialpi per non essere mai pervenuta dalla citata ricevitoria la matrice della detta schedina;

che a carico dello Scialpi si instaurava giudizio penale presso il tribunale di Taranto per i reati di truffa, falso e calunnia;

che a sua volta lo Scialpi, a fronte del mancato pagamento del premio, promuoveva azione civile di risarcimento danni nei confronti del CONI di Roma che resisteva in giudizio, sostenendo l'illegittimità della richiesta attrice;

che, con sentenza del 10 febbraio 1987 divenuta irrevocabile, il giudice istruttore penale del tribunale di Taranto assolveva Martino Scialpi da tutte le imputazioni a lui ascritte con la formula «il fatto non sussiste», riconoscendo quindi l'inesistenza della frode addebitatagli e la genuinità della giocata vincente;

che esiti più controversi e contraddittori aveva la causa civile, tali da frammentare la questione in altri procedimenti anche in sede penale, avviati su iniziativa del signor Martino Scialpi che continua vanamente a chiedere giustizia dal 1981;

che nel frattempo il signor Martino Scialpi è stato costretto a spendere ingenti somme di danaro per difendere i suoi diritti,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per porre fine a questa singolare, incredibile ed interminabile vicenda.

(4-00825)

LORETO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che persiste la disattenzione nei confronti dei docenti civili delle scuole militari in ordine alla possibilità di conseguire l'abilitazione all'insegnamento frequentando i corsi di cui al comma 27 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

che tale disattenzione appare incomprensibile, in quanto:

a) il servizio prestato presso le scuole militari è riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione utile ai fini del conferimento di supplenze negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica (articolo 9, comma 18, dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994);

b) con decreti del 18 aprile 1971 e del 18 novembre 1977 del Ministro della pubblica istruzione sono state approvate le tabelle di equipollenza tra le scuole della Marina militare e le scuole civili statali;

c) l'articolo 82, comma 4, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ha esteso l'equipollenza dei titoli conseguiti al termine dei corsi di formazione generale, professionale e di perfezionamento frequentati dagli arruolati e dai sottufficiali in applicazione della legge 10 maggio 1983, n. 212, a quelli rilasciati dagli istituti professionali di Stato;

che i docenti civili delle scuole militari prestano servizio con contratto annuale rinnovabile, stipulato ai sensi del decreto ministeriale 20 dicembre 1971 e del decreto ministeriale 3 gennaio 1995, n. 167, emanati dal Ministro della difesa di concerto con il Ministro della pubblica

istruzione e con il Ministro del tesoro in applicazione della legge 15 dicembre 1969, n. 1023,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di consentire anche ai docenti civili delle scuole militari l'accesso ai corsi di abilitazione di cui al comma 27 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549.
(4-00826)

LORETO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che la SNAM spa sta costruendo nel territorio dei comuni dell'arco ionico un metanodotto attraverso la ditta Bonatti spa, che ha affidato in subappalto gli stessi lavori a numerose ditte locali, tra le quali diverse sono di Ginosa (Taranto), dove acuta è la crisi occupazionale e delle imprese;

che la committente Bonatti spa non avrebbe rispettato norme e prezzi di subappalto ed in particolare l'articolo 18 della legge n. 55 del 1990;

che tutto ciò avrebbe spinto le ditte locali ad avviare controversie e contenziosi giudiziari per elevatissimi importi;

che a seguito di ciò la Bonatti spa avrebbe posto in essere comportamenti scorretti, quali la sospensione dei pagamenti dovuti in forza degli stati di avanzamento dei lavori;

che questa situazione, attesi i tempi necessari al riconoscimento in sede giudiziaria (tribunale di Parma) dei propri crediti, sta causando alle imprese locali gravissimi danni economici, con negative ripercussioni sul mantenimento degli attuali già scarsi livelli occupazionali,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, di intervenire sulla SNAM spa per assicurare alle imprese locali e ai lavoratori il rispetto delle norme che regolano la materia in questione e alle popolazioni interessate il completamento del metanodotto.
(4-00827)

LORETO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che i lavori di sbancamento e di realizzazione di una gabbionata alla foce del fiume Lenne nel territorio del comune di Palagiano (Taranto) stanno continuando senza che alcun provvedimento cautelativo sia stato adottato da alcuno;

che tali lavori consistono nello sbancamento della barra dunale per oltre 50.000 metri cubi, nella colmataura di un tratto di mare e nella realizzazione di una «gabbionata a difesa eolica e marina» di metri 72 per metri 4 di altezza e metri 6 di base degradante a piramide verso l'alto;

che non risulta presentato alcuno studio di impatto ambientale, nonostante l'ufficio tecnico comunale lo avesse richiesto in fase istruttoria;

che nonostante ciò il sindaco di Palagiano ha rilasciato il nulla osta all'esecuzione dei lavori in oggetto, prima che fosse acquisito il parere paesaggistico - ambientale della regione Puglia e del Ministero

dell'ambiente - soprintendenza ai beni culturali ed ambientali della Puglia - per quanto di rispettiva competenza;

che la giunta regionale, su parere espresso dall'ufficio urbanistico regionale, ha dato parere favorevole all'esecuzione dei lavori a condizione che venissero rispettate alcune prescrizioni;

che i lavori sono da tempo iniziati senza che il progetto sia stato mai adeguato alle prescrizioni regionali;

che il Ministero per i beni culturali e ambientali (soprintendenza della Puglia) con nota protocollo n. 6254 del 27 maggio 1996, pervenuta anche al sindaco di Palagiano oltre che alla regione Puglia, ha richiesto «integrazioni degli elaborati prodotti, relativi alla pratica in oggetto», precisando che «in attesa di quanto richiesto, la pratica resta sospesa ad ogni effetto di legge», facendo chiaramente intendere che per la soprintendenza i lavori in questione non sono mai iniziati, nè potevano mai iniziare;

considerato che, invece, i suddetti lavori sono in fase avanzata e proseguono indisturbati,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga ormai urgente ed improcrastinabile adottare le più idonee iniziative per far bloccare causalitativamente tali devastanti lavori.

(4-00828)

MONTELEONE. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nella notte fra il 25 e il 26 giugno 1996 un incendio ha distrutto, a Matera, il Carro della Madonna della Bruna, realizzato in cartapesta dal maestro Michele Pentasuglia;

che le indagini svolte sembrerebbero accreditare la tesi della natura dolosa dell'atto;

che il fatto si è verificato nell'imminenza del 2 luglio, giorno in cui si festeggia a Matera la Madonna della Bruna, tradizionale attrattiva turistica non soltanto per la città;

che fra le ipotesi prospettate vi è quella, molto accreditata, dell'estorsione e del danneggiamento a scopo estorsivo;

che altri episodi di carattere intimidatorio si sono già verificati, nelle ultime edizioni della succitata festa, contro la fondazione istituita per garantire, con la partecipazione delle forze dell'ordine, il controllo e la vigilanza in occasione dell'ultima serata;

che lo stesso sindaco di Matera, in una dichiarazione, ha denunciato un clima crescente di violenza che rischia pericolose amplificazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire un tranquillo svolgimento della festa patronale della Madonna della Bruna il prossimo 2 luglio a Matera;

quali provvedimenti si intenda assumere per evitare in futuro il verificarsi di tali episodi, che danneggiano l'immagine della città, per garantire il tranquillo svolgimento della tradizionale festa, appuntamento di richiamo ormai internazionale e occasione ulteriore per la promozione turistico-culturale di Matera e dell'intera regione.

(4-00829)

DE CORATO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che le imprese che hanno operato sui vari tratti di metanodotto del territorio nazionale della committente SNAM spa (Nerti e Strade, Impresa Ferrara snc, Edilter, Impresa Michele De Bartolo) hanno promosso nei confronti della Bonatti spa contenziosi giudiziari di elevatissimi importi, presumibilmente originati dal mancato rispetto da parte della committente Bonatti delle norme e dei prezzi di subappalto, ed in particolare dell'articolo 18 della legge n. 55 del 1990;

che le imprese suddette, a seguito delle instaurate controversie e/o contenziosi riguardanti argomenti di diversa natura ma tutti facenti capo alla medesima impresa appaltatrice, accusano, in particolare, la Bonatti spa di aver assunto comportamenti gravemente scorretti, primo fra tutti la sospensione dei pagamenti dovuti in forza di stati di avanzamento lavori maturati;

che in questa situazione di stallo, attesi i tempi necessari al riconoscimento in sede giudiziaria (tribunale di Parma) dei propri crediti, le imprese in oggetto rischiano di precipitare in situazioni di irreversibile gravità oltre a subire ingenti danni economici;

che allo stato per evitare il protrarsi di questa situazione sarebbe necessario l'intervento immediato della SNAM affinché questa convochi i rappresentanti delle imprese interessate e della Bonatti al fine di verificare le eventuali mancanze e la reale disponibilità di entrambe alla soluzione del contenzioso in corso;

che, di pari passo, sarebbe ulteriormente auspicabile un conseguente intervento di supervisione da parte delle autorità di Governo, per appurare e stabilire i reali termini della controversia e le eventuali responsabilità disattese;

che la mancata soluzione di detto problema contribuirà, ancora una volta, a lasciare in sospeso la realizzazione di fondamentali opere pubbliche, a scapito dei cittadini, contribuendo ad aumentare l'infinito numero di «lavori incompiuti e cantieri interrotti» seminati per tutta l'Italia,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda, con un atteggiamento *super partes*, indagare e, quindi, concorrere, al più presto, alla risoluzione della controversia e alla ripresa dei lavori.

(4-00830)

LAVAGNINI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che con interrogazione parlamentare 4-05611 del 3 agosto 1995 venivano richieste a codesto Ministero notizie circa i lavori di restauro del campanile della cattedrale di Palestrina (Roma);

che con nota del 5 ottobre 1995 veniva rimessa risposta scritta contenente, in modo soddisfacente, elementi riguardanti la definizione dell'intera problematica;

che a distanza di un anno dall'espletamento della gara d'appalto i relativi lavori sono tuttora in corso lasciando prefigurare lunghi

tempi per la realizzazione dell'intervento e creando notevoli problemi all'utilizzazione per scopi religiosi dell'immobile;

che nel frattempo codesto Ministero ha preso possesso del seminario vescovile al cui interno è ubicata la citata cattedrale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno adottare idonee iniziative al fine di accelerare i lavori di manutenzione in corso e rendere così disponibile al pubblico uso l'immobile in oggetto;

se siano state adottate particolari misure o sia stato regolamentato il futuro uso dell'intero complesso, ivi compresi i locali della citata cattedrale, per l'eventuale utilizzazione dello stesso per manifestazioni locali a scopo culturale e turistico.

(4-00831)

VILLONE. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'Istituto per lo studio e la cura dei tumori «Pascale» di Napoli è un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico;

che l'Istituto è attualmente retto da un commissario straordinario;

che ai sensi della normativa vigente il commissario è nominato con decreto del Ministro della sanità;

che al commissario spettano i poteri di gestione, nonché la verifica dell'economicità e della correttezza della gestione e dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa;

che al Ministro spettano poteri di controllo e di vigilanza sull'Istituto;

che - a quanto risulta - il commissario in carica ha assunto provvedimenti senza il rispetto delle procedure previste e delle competenze degli altri organi dell'Istituto;

che - a quanto risulta - ha altresì adottato provvedimenti che non si mostrano funzionali ad assicurare il mantenimento della fondamentale connessione dell'attività dell'Istituto con le finalità di interesse scientifico e di ricerca;

che l'organico dell'Istituto prevede un ruolo unico dei medici e ricercatori della ricerca clinica e sperimentale;

che al personale appartenente al ruolo anzidetto deve ritenersi applicabile una parità di trattamento economico, senza discriminazione tra il personale medico dell'assistenza ed il restante personale;

che tale principio risulta applicato in tutti gli istituti italiani di ricovero e cura assimilabili all'Istituto «Pascale» di Napoli;

che invece il commissario straordinario dell'Istituto ha adottato provvedimenti tesi ad introdurre una differenziazione di trattamento economico a danno del personale non impegnato direttamente nell'assistenza;

che tali iniziative hanno provocato e provocano contrasti e demotivano il personale, con grave danno per l'attività scientifica e di ricerca dell'Istituto;

che, invece, l'Istituto ha saputo finora tenere fede alla propria vocazione scientifica e di ricerca, con una produzione apprezzabile anche secondo i canoni internazionali;

che tale vocazione riceve uno specifico riconoscimento normativo e deve pertanto essere garantita e difesa, anche attraverso l'attribuzione al personale interessato del giusto trattamento economico;

che nonostante ripetute segnalazioni il Ministero non ha - a quanto risulta - manifestato alcun orientamento o assunto alcuna iniziativa,

si chiede di sapere:

se, nell'ambito dei propri poteri di controllo e vigilanza sugli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, il Ministro in indirizzo ritenga corretto ed insuscettibile di censura l'operato del commissario straordinario in carica presso l'Istituto «Pascale» di Napoli;

se, in particolare, ritenga corretta la diversità di trattamento a danno del personale dell'Istituto «Pascale» di Napoli non direttamente impegnato nell'attività assistenziale;

se ritenga corretta la diversa determinazione assunta da altri istituti, assoggettati come l'Istituto «Pascale» di Napoli ai poteri di controllo e vigilanza del Ministero;

quali iniziative si intenda assumere per garantire e rafforzare il carattere scientifico e di ricerca degli istituti in questione, ed in particolare dell'Istituto «Pascale» di Napoli.

(4-00832)

MILIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che dal luglio 1992 è cessata la produzione siciliana del solfato di potassio (impianti minerari di Pasquasia, in provincia di Enna, e di Casteltermeni, in provincia di Agrigento) che costituiva l'unica fonte nazionale di approvvigionamento dei consumi interni ed alimentava una significativa esportazione nei paesi del Mediterraneo, del vicino e lontano Oriente e del Sud America; l'attività impegnava a regime circa 900 addetti, oltre l'indotto almeno doppio, in aree della Sicilia dove, peraltro, si registra il più basso tasso di disoccupazione d'Italia ed il più basso livello di «qualità di vita»;

che, venuta meno la produzione nazionale, i consumi interni sono soddisfatti, a prezzi ormai più elevati, da prodotto importato quasi totalmente dalla Germania, appesantito, in certe fasi, da un notevole aggravio finanziario dovuto al mercato dei cambi; se si pensa, poi, che i solfati potassici si utilizzano pressochè totalmente in agricoltura, come «concime assolutamente naturale», si potrà ben notare quale oggettivo danno si registri per l'economia agricola nazionale;

che il personale del comparto siciliano dei potassici, rimasto inattivo, ha ottenuto, seppure con molti ritardi e non interamente, gli interventi di cassa integrazione a carico dello Stato; dal gennaio 1995, poi, quanti hanno compiuto 45 anni di età ricevono dalla regione siciliana all'incirca l'intera retribuzione «purchè non lavorino» e sino a quando non avranno maturato l'età della pensione; agli altri, di età inferiore, in attesa che compiano i 45 anni, la regione siciliana corrisponde la differenza tra la indennità di cassa integrazione guadagni

e la intera retribuzione, impiegandoli in lavori definiti socialmente utili, ma in realtà privi di qualsiasi reale contenuto;

che giova ricordare che il personale tecnico ed amministrativo delle miniere e degli impianti di lavorazione dei potassici siciliani è di elevatissime capacità professionali e costituisce una «risorsa» assolutamente non ripetibile nè ricostituibile in tempi brevi e che non può essere «perduta» rispetto ad una possibile e necessaria ripresa produttiva dell'intero comparto dei potassici;

che causa unica della cessazione di un'attività produttiva che di per sé sarebbe prospera e suscettibile di sviluppo è la mancanza nei territori interessati di ogni infrastruttura di tutela ambientale (impianti di depurazione, rete fognante); il compito di realizzare quelle necessarie al funzionamento dell'industria dei sali potassici era stato attribuito con legge regionale n. 8 del 1991 all'assessore all'industria della regione siciliana ed è rimasto totalmente inadempito; inoltre il compendio produttivo, che in definitiva appartiene al patrimonio della regione siciliana, è rimasto incustodito ed abbandonato a distruzione dato che tutto il personale, il cui costo grava in massima parte sulla regione ed in parte minore sullo Stato, dal direttore agli addetti alla portineria di ciascun impianto, è stato dispensato da qualsiasi prestazione e viene pagato per non lavorare o impiegato in «lavori socialmente utili» che però non prevedono la manutenzione e la cura degli impianti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale situazione, molto emblematica, di distruzione di un'attività produttiva priva di alternative nazionali, competitiva alla esportazione ed economicamente redditizia;

quali interventi ritengano di poter adottare al fine di impedire la dispersione e la distruzione di un compendio aziendale che ha impegnato cospicui investimenti ed incentivi dello Stato e che interessa l'economia nazionale e quali iniziative intendano assumere al fine di riavviare prontamente la produzione e la realizzazione dei progetti di ampliamento già approvati dallo stesso Ministero dell'industria con l'assegnazione di congrui contributi previsti dalla legge dello Stato;

se risulti che le circostanze denunciate siano a conoscenza della procura generale e della procura regionale della Corte dei conti e se risultino iniziative assunte a carico dei pubblici funzionari onorari o effettivi al cui comportamento attivo ed omissivo sarebbero da ascrivere gli ingenti danni inferti allo Stato ed alla regione;

se, tenuto conto degli interessi coinvolti, sia da ricondurre ad un unico disegno la complessa vicenda che ha fatto venir meno la produzione nazionale di solfato potassico;

se e quali iniziative si intenda demandare al prefetto di Palermo, nell'ambito dei poteri che gli sono attribuiti, per rimuovere con atti positivi la condizione di abbandono a distruzione e perdita del compendio aziendale in argomento onde prevenire i pericoli che sono insiti nelle circostanze denunciate;

se si ritenga ammissibile e compatibile con le esigenze di razionalizzazione e di contenimento della spesa pubblica che lavoratori validi e di alta qualificazione professionale siano destinati a rimanere inattivi sino all'età della pensione percependo a carico delle risorse dello Stato e

della regione siciliana una retribuzione, loro malgrado, non guadagnata e che vada disperso e distrutto un patrimonio industriale di preminente spettanza pubblica, privo di alternative nazionali e di alta competitività nel mercato internazionale.

(4-00833)

VALLETTA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* -
Premesso:

che un ex cantoniere dell'ANAS, Clemente Carlucci, avendo presentato ricorso per ottenere l'inquadramento alla categoria superiore, e malgrado vari solleciti, dopo 16 mesi non ha ancora ottenuto risposta;

che in particolare la situazione è la presente: il signor Carlucci, ex capo cantoniere dell'ANAS, nominato assistente di sezione di quarto livello, avendo saputo che il ricorso presentato dal collega Erasmo D'Ambrosio aveva ottenuto parere favorevole dal Consiglio di Stato, presentava in data 5 luglio 1994 analoga richiesta al Ministero dei lavori pubblici, senza ottenere alcun cenno di riscontro;

che, trascorsi 16 mesi dal ricorso e nonostante i solleciti al Ministero dei lavori pubblici, non è pervenuta al Carlucci alcuna risposta scritta;

che il Carlucci, pur avendo la qualifica di capo cantoniere, non veniva inquadrato al quinto livello perchè comandato a svolgere mansioni impiegate per sopperire ad esigenze di servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione venutasi a creare;

se non ritenga opportuno intervenire per una sollecita e giusta risoluzione del problema.

(4-00834)

LAURO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* -
Premesso:

che il decreto-legge 18 settembre 1995, n. 387, convertito dalla legge 18 novembre 1995, n. 482, prevede una riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che svolgono servizi di autotrasporto di cose per conto di terzi in via sperimentale dal 15 agosto 1995 al 31 dicembre 1995;

che analoga misura viene ripetuta con il decreto-legge n. 320 del 14 giugno 1996 per il periodo che va dal 1° febbraio 1996 al 31 dicembre 1996,

l'interrogante chiede di sapere quale sia stato l'esito della sperimentazione con il citato decreto-legge n. 387 del 1995.

(4-00835)

BOCO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* -
Premesso:

che il governo militare di Myanmar continua a governare tramite decreti d'autorità, in assenza di una costituzione e delle minime garanzie democratiche, ignorando il mandato popolare conferito alla

Lega nazionale per la democrazia (LND) in occasione delle ultime elezioni legali nel paese, nel 1990;

che rimane grave la situazione dei diritti umani nel paese, come rilevato dal rapporto del relatore speciale delle Nazioni Unite presentato nel gennaio 1996 alla Commissione dei diritti umani; in quella occasione anche l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che esprime grave preoccupazione al riguardo;

che il coraggioso tentativo di rilanciare la lotta per la democrazia da parte di Aung Su Sun Kyi, segretaria generale della LND e premio Nobel per la pace, è stato brutalmente represso dalla polizia governativa;

che all'apertura del congresso della LND, all'inizio di questo mese, l'appoggio diplomatico italiano è stato solo indiretto, per il tramite di altre rappresentanze europee;

che è di questi giorni (25 giugno 1996) la notizia di un nuovo oscuro episodio legato ai metodi polizieschi del governo: James Leander Nichols, console onorario di Norvegia e Danimarca, è morto in un carcere di Rangoon, dove era stato rinchiuso per avere installato in casa un apparecchio fax senza chiedere l'autorizzazione del governo;

che il governo di Myanmar, pur attribuendo il decesso del Nichols a un attacco di cuore, non ha però permesso l'intervento di un patologo indipendente per verificare le cause della morte;

che è comunque noto che un forte rapporto di amicizia legava il Nichols a Sun Kyi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, a proposito del mistero che il governo di Rangoon mantiene intorno alla morte di James Nichols, protestare presso il governo di Myanmar per questa ennesima violazione dei più elementari diritti umani e civili;

se non si ritenga opportuno protestare presso il governo di Myanmar per il persistere della violazione dei diritti politici di Aung Su Sun Kyi e del movimento politico da lei diretto;

se non si ritenga di dover informare il Parlamento sulla politica seguita dal Governo italiano nei confronti della giunta militare di Myanmar.

(4-00836)

CECCATO, CASTELLI, TABLADINI, LAGO, PERUZZOTTI, TAPPA-RO, CRESCENZIO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la legge n. 422 del 1993 con la quale sono state stabilite le norme per il rilascio delle concessioni alle emittenti radiotelevisive locali, cristallizzando una situazione che le vede estremamente penalizzate rispetto a quelle nazionali, stabili, tra l'altro, che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni avrebbe dovuto provvedere, entro un anno dalla data di pubblicazione della stessa legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, a revisionare il Piano di cui trattasi ai fini della sua applicazione;

che a distanza di quasi tre anni dalla promulgazione della legge n. 422 del 1993 il piano nazionale di assegnazione delle frequenze non solo non è stato revisionato, ma addirittura sembra finito nel dimenticatoio dal momento che l'ex ministro Gambino del passato Governo non si è nemmeno peritato di farne menzione nel decreto-legge 26 aprile 1996, n. 216 (che sicuramente non potrà essere convertito nei termini prescritti), con il quale ci si è preoccupati soprattutto di creare le condizioni per favorire l'acquisizione di emittenti radiotelevisive più piccole da parte di emittenti nazionali e interregionali, tutto ciò ancora una volta in gravissimo danno della emittenza radiotelevisiva locale che da ben cinque anni aspetta il varo definitivo del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze ai fini della loro assegnazione;

che bisogna infatti tenere presente che il *gap* tecnico tra le emittenti televisive nazionali e quelle locali è enorme, per cui si può affermare senza tema di smentita che, mentre le prime si vedono tutte più o meno bene, le seconde si vedono tutte più o meno male; ciò è il frutto sicuramente ed essenzialmente del mancato varo del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze in quanto nella guerra per la conquista dell'etere nel periodo precedente e immediatamente seguente la «legge Mammì» le emittenti nazionali più dotate finanziariamente hanno potuto installare ripetitori di maggiore potenza, spesso con grave danno ecologico per l'inquinamento dell'etere, mentre le emittenti locali non hanno potuto fare altrettanto per mancanza di risorse;

che una tale gravissima situazione ha danneggiato a tale punto l'emittenza locale (e l'economia delle comunità locali) che questa, legittimamente a parere degli interroganti, dovrebbe essere indennizzata dallo Stato per l'omissione di atti politico-amministrativi da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il quale si è solo affrettato a chiedere alle emittenti radiotelevisive locali il pagamento di canoni spesso calcolati cervelloticamente (si consideri che a tutte le emittenti che hanno un piccolo ripetitore o transito in un bacino limitrofo è stato chiesto di pagare un doppio canone) e tasse per concessioni radiotelevisive con le quali ai concessionari locali non è stato concesso niente essendo rimasta anche invariata la situazione di gravissimi disturbi tra le emittenti medesime; inoltre in questi ultimi tempi il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha disposto inutili quanto tardivi e anacronistici controlli degli impianti nonché assurde ristrutturazioni delle reti senza che le emittenti possano avere nel Piano di assegnazione delle frequenze un punto di riferimento certo e definitivo,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia giunto il momento di rendere senza indugio esecutivo (almeno per gli impianti a terra) il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per il fine di mettere in condizione di parità l'emittenza locale rispetto a quella nazionale;

se non ritenga di delegare nella prospettiva federale e nel quadro del tanto auspicato ma mai attuato decentramento delle funzioni i presidenti delle giunte regionali a provvedere in proposito per la individuazione dei siti da espropriare per la più rapida possibile costruzione a terra degli impianti e delle strutture di irradiazione dei segnali radiotelevisivi in maniera che questi possano essere ricevuti dagli utenti senza disturbi, con il minimo inquinamento possibile dell'etere;

se non ritenga di dover dare tempestive disposizioni ai propri uffici della Direzione generale per i servizi radioelettrici affinché cessino di imporre controlli e ristrutturazioni degli impianti prima dell'attuazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze in base al quale gran parte degli impianti radioelettrici e delle reti dovranno subire modifiche più o meno rilevanti.

(4-00837)